



**ASSOCIAZIONE
DON EUGENIO BUSSA
APS**

**salviamo
la gioventù**

2024 n°106

**VIA
BOOR
R18**

ARMANDO E ADRIANO, GRAZIE!!!

**ATINGETE FORZA NEL SIGNORE E NEL VIGORE DELLA SUA POTENZA,
PERCHÉ OGNI COSA DIFFICILE DIVENTERÀ FACILE.**
SAN FRANCESCO D'ASSISI



**ASSOCIAZIONE
DON EUGENIO BUSSA
APS**

2024 n°106

Periodico
dell'Associazione
don Eugenio Bussa A.P.S.,
ente del terzo settore,
fondata nel 1936 da
don Eugenio Bussa
per gli ex allievi
del Patronato S. Antonio,
con iscrizione ora
aperta a tutti.

PERIODICO NUMERO 106
ARMANDO E ADRIANO, GRAZIE!!!

Copie stampate e spedite 1.000,
un certo numero viene messo gratuitamente
a disposizione dei fedeli che frequentano
la Chiesa parrocchiale del Sacro Volto, Milano.

In ogni numero potrete leggere, in rapida
successione, editoriali, prediche, discorsi,
notizie, offerte, lettere all'Associazione,
messaggi, rassegna stampa, fotografie, ecc.

Associazione Don Eugenio Bussa APS
n° iscrizione al RUNTS 280

Atti costitutivi registrati presso
Studio Notarile Dott. Francesco Maragliano
Milano, via Tarchetti 1/3

Sede: via Borsieri 16-18, 20159 Milano
Parrocchia del Sacro Volto
Segreteria: via Sebenico 31, 20124 Milano
Tel. 3315242212, 3332526177, 3393244057
Tel. Parrocchia (solo urgenze) 026080639

www.doneugeniobussa.org
associazione@doneugeniobussa.org
emilio.clerici@tiscali.it
chiara.travisani@lasercc.com

Conto Corrente Postale 26753202
IBAN IT07Z0760101600000026753202
Conto Corrente Banca Intesa
IBAN IT51K0306909606100000196083

Distribuzione: Postatarget Gold
Copertina: Ennio Nozza
Responsabile della pubblicazione: Consiglio Direttivo
Fotografie: Andrea Bertolesi e altri
Grafica: www.locodesign.it
Stampa: Copy Isola
Confezionamento: in proprio

INDICE

.2
Diffida a don Eugenio

.3
Assemblea dei Soci

.7
Bilancio 2023

.9
In ricordo di Armando

.12
La memoria e l'impegno

.13
Elogi per
Armando Forno

.15
Pensieri per Armado

.17
Messa in memoria
di don Eugenio Busa

.19
Organo news

.20
Buon viaggio
Scior Losi

.22
Nel ricordo di
Adriano Losi

.24
Notizie Borsieri
diciotto

.32
Candidatura per
l'Ambrogino d'Oro

.34
don Eugenio e
Gino Bartali

.36
Ricordo del
Capitano Berni

.39
Finalmente
buone nuove
dal Gavia!!!

.40
Rassegna stampa

.43
Marina di Massa

.46
Piccoli messaggi

.45
Appuntamenti
2025

.48
Lettere
all'Associazione

.58
Grazie delle
vostre offerte

.60
Gara di bocce
a quota 2.652 mt.

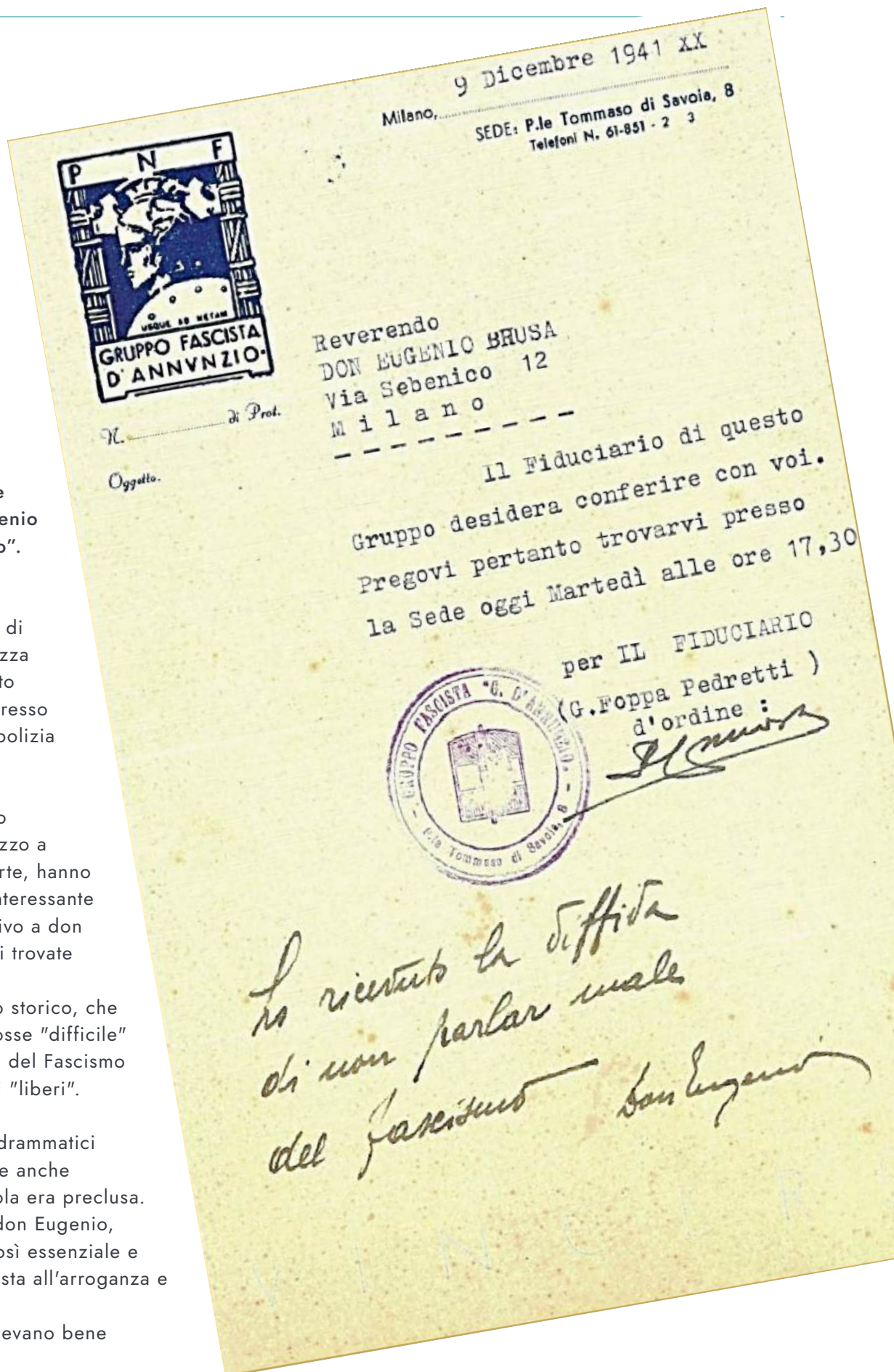
.62
Rino Ferrari
pittore (1911-1986)

.64
Pace in terra agli uomini
amati dal Signore

NOi 
salviamo
la gioventù 2024 n°106

VIA
BOR
RI 18
ARMANDO E ADRIANO, GRAZIE!!!

ATINGETE FORZA NEL SIGNORE E NEL VIGORE DELLA SUA POTENZA,
PERCHÉ OGNI COSA DIFFICILE DIVENTERÀ FACILE.
SAN FRANCESCO D'ASSISI



E' il 9 Dicembre 1941 e don Eugenio riceve un "invito". Dovrà recarsi il giorno stesso in piazza Tommaso di Savoia (oggi piazza XXV Aprile) molto probabilmente presso un ufficio della polizia fascista.

Anna ed Eugenio Brambilla, in mezzo a delle vecchie carte, hanno trovato questo interessante documento relativo a don Eugenio, che qui trovate stampato. E' un documento storico, che mostra quanto fosse "difficile" vivere negli anni del Fascismo per degli uomini "liberi".

Quanto fossero drammatici quegli anni, dove anche la libertà di parola era preclusa. Il commento di don Eugenio, di suo pugno, così essenziale e pulito, è la risposta all'arroganza e alla goffaggine. Neppure conoscevano bene il suo cognome.

DIFFIDA A DON EUGENIO

*“Ho ricevuto la diffida
di non parlare male del fascismo”*

Da uomo schietto, giusto, egli non avrà esitato ad evidenziare le storture del Regime e alla fine ci sarà stato qualche delatore che per opportunismo e servilismo lo avrà denunciato. Aveva 37 anni, era giovane, ma immagino che anche allora le sue prediche fossero forti, infuocate, senza sconti per alcuno. Sempre pronto a prendersi le sue responsabilità, a viverne le conseguenze, da uomo e sacerdote libero. Senza compromessi.

Entrate nel Sito dell'Associazione (www.doneugeniobussa.org), subito trovate un filmato. E' quello legato alla sua morte, ai suoi funerali. Ponete attenzione all'audio, è uno stralcio di una sua Omelia trascinate, coinvolgente, vi è tutto l'essere don Eugenio. Il forte invito ad essere orgogliosi di frequentare l'Oratorio, di non essere pavidì, di dare testimonianza del proprio credo con forza e determinazione. Essere da esempio, senza vergogna, questo ci chiedeva. Non facciamo fatica a pensare che anche negli anni Trenta e Quaranta si sarà comportato in questa maniera. Non solo era un sacerdote convinto della sua missione, ricco di spiritualità, ma anche un uomo che sempre combatteva l'ingiustizia, il vizio, la falsità.

Gli ex-ragazzi della mia generazione hanno conosciuto la forza del suo linguaggio negli anni '60 e '70. Nelle riunioni, nelle discussioni. Le sue prediche accese, la

passione sempre manifesta, sempre rivolta ad insegnarci ad essere giusti, onesti, corretti. Pronto ad insegnarci il rispetto.

Il Rispetto.

Argomento fondamentale dei suoi insegnamenti.

Rispetto per le persone innanzi tutto e rispetto per le cose. Rispetto che oggi, per molti, è una parola sconosciuta, come sconosciuti sono i sentimenti, gli atteggiamenti, i comportamenti conseguenti. Lo verificiamo in tutte le notizie con cui quotidianamente conviviamo. Cosa sono i femminicidi, le aggressioni nelle scuole, negli ospedali, cos'è il bullismo se non mancanza di rispetto.

Il rispetto che don Eugenio mostrava si trasformava in sensibilità quando affrontava argomenti "delicati". Capitava in confessionale, negli incontri viso a viso con noi ragazzi o con persone in difficoltà o nelle riunioni, dove a suo avviso si doveva parlare di temi complessi, spinosi. Quel prete, che in molte circostanze sapeva essere forte, duro, determinato, diventava un padre tenerissimo, comprensivo, quasi timido. Dove il suo essere Sacerdote e Padre Spirituale avevano il sopravvento ed egli, senza comunque cedere a fragilità, sapeva mostrare tutto l'amore per i suoi ragazzi.

Emilio Clerici

DONAZIONI

Puoi sostenere l'Associazione
don Eugenio Bussa APS con
un contributo economico tramite:

Bonifico Bancario c/o BANCA INTESA
IBAN IT51K0306909606100000196083

Bollettino Postale CC n° 26753202
intestazione: Associazione don Eugenio Bussa APS Via Borsieri 18 20159 Milano

Bonifico c/o POSTE ITALIANE
IBAN IT07Z0760101600000026753202

Si ricorda che è indispensabile
che vengano indicati, oltre la causale
ed il nominativo, il Codice Fiscale
e l'indirizzo

DIVENTA

SOCIO

Secondo il nostro Statuto, per essere Socio dell'Associazione, è indispensabile versare ogni anno la Quota Associativa. L'importo, fissato già da alcuni anni, è di 10€ a persona.

Se invii un'offerta senza indicare chiaramente la volontà di aderire quale Socio, pur scrivendo nella causale: "sostegno all'Associazione" risulti un Sostenitore.

Se, quindi, desideri entrare a far parte dei Soci dell'Associazione sei invitato a specificare chiaramente:

sul Bollettino Postale, apponi una crocetta in corrispondenza della voce "Quota Associativa"

su un Bonifico Bancario specifica nella causale anche la dicitura "Quota Associativa"

Ricordiamo che l'importo della Quota Associativa non è deducibile/detraibile in fase di dichiarazione dei redditi. Chi invia offerte come "Donazioni/Erogazioni Liberali" per avere un vantaggio fiscale, se indica che l'importo totale comprende la Quota Associativa (con le modalità di cui sopra) la lettera di ricevuta che verrà inviata ai fini dichiarazione dei redditi riporterà un importo decurtato dei 10€ della Quota Associativa.



CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento - BancoPosta

€ sul C/C n. 26753202 di Euro
Codice IBAN

TD 451

IMPORTO IN LETTERE
INTESTATO A
ASSOCIAZIONE DON EUGENIO BUSSA APS

CAUSALE
 EROGAZIONE LIBERALE €..... EROGAZIONE LIBERALE MISSIONI €..... QUOTA ASSOCIAZIONE €.....

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITÀ

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE
codice bank-posta

AVVERTENZE
Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte (con inchiostro nero o blu) e non deve recare abbinamenti, correzioni o cancellature.
La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni. Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna delle parti di cui si compone il bollettino.

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE

IMPORTANTE: NON SCRIVERE SUL RETRO DELLA RICEVUTA DI ACCREDITO

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito - BancoPosta

€ sul C/C n. 26753202 di Euro
Codice IBAN

TD 451

IMPORTO IN LETTERE
INTESTATO A
ASSOCIAZIONE DON EUGENIO BUSSA APS

CAUSALE
 EROGAZIONE LIBERALE €..... EROGAZIONE LIBERALE MISSIONI €..... QUOTA ASSOCIAZIONE €.....

ESEGUITO DA

VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITÀ

BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE
codice bank-posta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE
numero conto tipo documento

000026753202< 451>

Assemblea annuale dei Soci

Il 17 Marzo 2024 si è tenuta l'assemblea annuale dei Soci dell'Associazione don Eugenio Bussa che è stata aperta con il ricordo della figura di Armando Forno, il suo impegno nell'Associazione ed il fervore con il quale ha portato avanti il ricordo della figura di don Eugenio e delle sue opere.

L'assemblea è poi continuata con la nomina di un nuovo consigliere nella persona di Eugenio Brambilla e con la presentazione da parte del Presidente del Bilancio 2023, delle attività svolte e quelle in cantiere.

La giornata è proseguita con il gustoso e lauto pranzo presso il ristorante Terra Mia durante il quale i commensali sono stati coinvolti nella consueta lotteria a base di ricchi premi e cotillons con in ultimo il gradito omaggio floreale alle signore presenti.



BILANCIO 2023

DELL'ASSOCIAZIONE AL 31.12.2023

USCITE	
COSTO SPEDIZIONE BOLLETTINI	1.386,43 €
COSTO STAMPE GIORNALINO	4.409,08 €
COSTO IMPAGINAZIONE GIORNALINO	962,00 €
CONTRIBUTO SPESE PER AULA	1.200,00 €
OFFERTA A PARROCCHIA ORATORIO ESTIVO	1.000,00 €
OFFERTE A MISSIONI	7.500,00 €
SPESE GESTIONE SITO	404,69 €
OFFERTA A PADRE CALIGARI	6.000,00 €
MANIFESTAZIONI E RICORRENZE	1.301,00 €
FIORI SU TOMBA DON EUGENIO	50,00 €
DONAZIONI A FAM. BISOG. ED ALTRI AIUTI	105,00 €
SPEDIZIONI VARIE	128,28 €
CANCELERIA E VARIE	66,05 €
SPESE SPOSTAMENTO CONSOLLE ORGANO	2.013,00 €
BOLLI C/C POSTA	99,98 €
SPESE E COMMISSIONI POSTA	164,49 €
TOTALE USCITE	26.889,90 €
SALDO ATTIVO C/C BANCA AL 31/12/2023	5.071,87 €
SALDO ATTIVO C/C POSTA AL 31/12/2023	2.539,95 €
PICCOLA CASSA	286,06 €
A PAREGGIO	34.787,78 €

ENTRATE	
SALDO C/C POSTALE AL 31/12/2022	23.955,30 €
PICCOLA CASSA AL 31/12/2022	81,98 €
QUOTE ASSOCIATIVE E DONAZIONI	10.750,50 €
TOTALE ENTRATE	34.787,78 €
A PAREGGIO	34.787,78 €

Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti.

Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande".

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.





In ricordo 4 Gennaio 1933 – 9 Marzo 2024 di Armando

Omelia di Don Maurizio

Anche oggi c'è una buona notizia, non solo il Vangelo da commentare, ma anche una vita da onorare secondo il comandamento di Dio; una vita, una persona che resterà viva nella memoria di tanti.

E' proprio quello che stiamo celebrando: l'Eucaristia, la memoria preziosa di Gesù, della sua vita, del suo dono, del Crocifisso-Risorto. Istituito l'Eucaristia Gesù anticipò la sua morte. Spezzando il pane e facendo passare il calice Gesù anticipa la sua morte, le dà il senso da lui voluto, la vive nell'intimità con i suoi discepoli, prima di essere travolto dall'evento esteriore e dalla folla dei nemici, che davano di quella morte ben altra spiegazione. Noi possiamo fare lo stesso, anzi Gesù ha inventato l'Eucaristia per farci partecipi della sua morte, per unirci a sé.

Partecipare all'Eucaristia è il modo più vero, più efficace, più cristiano per prepararci alla morte. In essa celebriamo anche la nostra morte e la offriamo da figli, come Gesù, al Padre. Nell'Eucaristia noi possiamo far salire al padre il nostro "Amen", il nostro "Sì" a ciò che ci aspetta, il genere di morte che Egli vorrà permettere per noi, anzi possiamo fare di Gesù stesso il nostro "Amen" a Dio.

Nell'Eucaristia noi facciamo testamento: decidiamo a chi lasciare la vita e per chi morire. Abbiamo ricevuto la vita per avere qualcosa di unico, di prezioso da offrire a Dio in dono e in sacrificio.

E così anche ora siamo qui a celebrare l'Eucaristia per salutare e accompagnare il nostro caro Armando. Ma io penso che Armando è già seduto al banchetto celeste, quello che il Signore prepara come ci ha detto la Parola di Dio, nel profeta Isaia.

Ecco il nostro Dio: il Dio del grande banchetto è il Dio di tutti. Sorpresa e gioia di scoprirci invitati insieme a tutti. Per ora non vediamo nulla. Sarà Dio che strapperà il velo, quando sarà il momento, quando vorrà lui. Intanto noi dobbiamo continuare a camminare, a cercare.

Non possediamo altro che una Parola: ci fidiamo di questa Parola, di questa Buona Notizia. Dio ci ha dato questa Parola per vedere nonostante il velo che copre.

La visione del profeta Isaia è come un segnale che ci invita a sospettare qualcosa di inimmaginabile, che Dio prepara per noi. Abbandoniamoci pure al sogno.

Quando apriremo gli occhi ci accorgeremo che la realtà divina, ciò che Dio ha preparato è infinitamente al di là delle nostre aspettative, dei nostri sogni più audaci. Noi siamo incapaci di immaginare le cose meravigliose che Dio compie oggi e prepara domani sempre per noi.

Armando ci ricorda che i sogni giusti possono diventare realtà. Ecco noi pensiamo Armando seduto al banchetto del cielo vicino ai suoi cari, ai tanti che ha conosciuto, vicino a don Eugenio.

Allora l'Eucaristia, anche quella di un funerale, è ringraziamento. Siamo qui per ringraziare... Può sembrare difficile, ma è ciò che sigilla con verità la conclusione di una buona vita terrena.

Grazie per la vita lunga di Armando, nella quale ha vissuto e compiuto la sua missione di marito per più di 60 anni, una vita coniugale lunga e fedele. Gratitudine per come ha vissuto la sua missione di padre per i suoi 4 figli e anche di nonno per i suoi 4 nipoti.

Anche in questi ultimi anni della sua vita, il Signore ha donato ad Armando sempre una grande lucidità e memoria. E con Armando se ne va un pezzo di storia di questo quartiere Isola, dove è nato e dove ha vissuto sempre. Sembrerà ancora di poterlo incontrare per le vie di questo quartiere. Come non vederlo a scambiare qualche parola, qualche notizia con qualcuno. Come non sentirlo raccontare storie, fatti e vicende passate del nostro quartiere.

Armando tutte le volte che l'ho incontrato non ho mai trovato in lui atteggiamenti di lamentosità, di avversione. Era capace di prendere le cose anche con un pizzico di ironia bonaria.

L'umanità di Armando è sempre stata schietta, sincera, decisa. I valori, le virtù che ha praticato

erano ben radicate nelle sue convinzioni e nel suo mondo interiore. La sua vita poggiava sulla roccia di una buona e ricca umanità.

Soprattutto sulla roccia della fede nel Signore che Armando, cresciuto nell'oratorio del Patronato, ha poi vissuto e coltivato. Tutti sappiamo che è cresciuto qui avendo come guida e riferimento don Eugenio.

E' vera per lui la parola di Gesù nel Vangelo. La vita da Armando poggiata sulla roccia, ben salda. E' stato un uomo saggio, come ha detto Gesù.

Un cristiano non lo si vede solo dalla pratica cosiddetta religiosa, nel suo frequentare la chiesa, lo si vede, lo si dovrebbe vedere nella pratica della vita quotidiana, nella famiglia, nella sua professione, nelle sue relazioni. Ciò che è esemplare è la pratica di tutte le virtù umane e cristiane.

Armando ha vissuto con dedizione, un buon esempio di onestà, rettitudine, sacrificio. E' stato un uomo che, oltre al bene della sua famiglia, si è speso con generosità e vero spirito di servizio per il bene di questa comunità, per tener viva la memoria di don Eugenio e di tutto quello che questo prete aveva fatto nella sua vita sacerdotale.

Armando è stato testimone di tante cose, di tanti avvenimenti. Mi ha sempre colpito la sua capacità di entrare in rapporto, in contatto, in dialogo con tutti. Il cuore di Armando è stato grande perché il suo cuore era ricco di ricordi di persone, di luoghi, di esperienze che avevano lasciato il segno.

Conservava il ricordo di don Eugenio come una presenza ancora viva. Ricordava tutti i preti passati qui. Tanti momenti della vita dell'oratorio, il Gavia, Marina di Massa. L'oratorio è stata, era veramente la sua casa.

Quanto è stato presente qui, fino a poco tempo fa, dando tempo, energia, passione. Quanto tempo: tempo di incontri, di preghiera, di lavoro. Tempo donato e vissuto con amore.

Credo che ognuno di noi, qui presenti, possa dire qualcosa di Armando. Ha lasciato traccia

nella vita di ciascuno di noi. E noi non possiamo che ringraziare di averlo incontrato, conosciuto nella nostra vita.

Grazie Signore, per il dono di Armando, grazie per la sua vita di cristiano esemplare: uomo di fede semplice e schietta, uomo di speranza e carità generosa.

Grazie Signore, perché tu metti sempre nel cammino della nostra vita e delle nostre comunità persone buone, sensibili, attente, che sono segno della tua presenza.

Qualcuno ha detto che la morte di certe persone è un pezzo di storia che va perduto. Io ritengo invece che la morte di certe persone è la ricchezza dell'amore che il Signore dona per questa nostra umanità e per ciascuno di noi. Sbaglieremmo se noi con la morte di Armando ci sentissimo impoveriti. E' stato un dono: per i suoi familiari, per questa comunità, per noi che siamo qui a ricordarlo.

Il bene seminato non muore. Noi conserviamo nel cuore il bene che Armando ha seminato. E vogliamo che questo bene, appunto come un seme, porti frutto.

Anzi Armando continua a voler bene ai suoi cari, a preoccuparsi di questa comunità e dell'Associazione di cui è stato presidente e per la quale si è tanto speso.

Vorrei terminare con questi tre piccoli ricordi. Credo che dopo i preti e chi legge la Parola di Dio durante le celebrazioni, da questo luogo che si chiama "ambone", Armando sia la persona che ha parlato di più di tutti da qui.

E poi due sue parole, due espressioni che conservo in me e che sento quasi ridirle da Armando, anche adesso.

"Mai paura" diceva, ripeteva.

Sì, mai paura ad affrontare la vita con le sue sfide, come ha fatto lui, imparando da don Eugenio.

L'altra parola: "Sempre avanti" "semper innaz"
Sì, ora Armando è andato avanti: non è più nel passato. Non è nel nulla della morte. E' andato avanti precedendoci nell'incontro con il Signore, che è la meta della meta della vita di tutti.

LA MEMORIA TRIBUTO DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE E L'IMPEGNO

Armando è stato per oltre trent'anni Presidente dell'Associazione. Il suo impegno e la sua abnegazione hanno consentito che, alla memoria di don Eugenio, arrivassero tanti riconoscimenti. E' stato paragonato ad una locomotiva, per la sua forza e determinazione trascinate, esempio notevole di amore per quanto ricevuto dal Patronato, ma soprattutto da don Eugenio, di cui è stata la Memoria Storica. Pochi hanno saputo rievocare con tale passione, emozione e partecipazione gli anni vissuti a Serina, nella casa di sfollamento, nel quartiere e nell'Oratorio tra gli anni 30, 40 e 50. Quante volte, in molteplici interviste o agli studenti dell'Isola, Armando ha fatto lezioni di storia del quartiere, raccontandone gli avvenimenti prima, durante e dopo la seconda guerra mondiale e il coinvolgimento totale, in questi avvenimenti, di don Eugenio. Armando, come tutti i ragazzi della sua generazione, ha sempre avuto un particolare affetto verso don Eugenio, un formidabile senso di riconoscenza verso quanto fatto da questo sacerdote per loro negli anni difficili della guerra e poi negli anni della ricostruzione. Neppure noi, che nell'Oratorio tra gli anni 60 e 70 abbiamo operato anche come cooperatori, abbiamo saputo mostrare questa riconoscenza per quanto ricevuto da don Eugenio. Con la sua iniziativa e determinazione Armando ha mantenuto viva l'Associazione e con essa il nome e il ricordo di don Eugenio. Per noi Consiglieri e Garanti questo sarà



sempre lo stimolo per proseguire e migliorare la sua Opera: Aiutare i più bisognosi nella Parrocchia, nel Quartiere e in Continenti lontani, cosicché l'Associazione sia in grado di continuare a tramandare la memoria e l'operato di quel sacerdote che ha speso e dedicato tutta la vita e la sua Vocazione all'Amore verso i suoi ragazzi e la comunità.

Emilio Clerici

ELOGI PER ARMANDO FORNO



Ho conosciuto Armando nel 1943, da allora è nata una profonda amicizia ed un sincero affetto. Ora, dall'alto dei miei ottantasei anni, lo sconforto ed un sincero dolore mi rendono muto e affranto.

Caro Armando, ho conosciuto e conosco il tuo valore come uomo, come memoria storica, come primo autore ed interprete del ns periodico NOI EX. Ora, nella casa del Padre

potrai incontrare ed abbracciare don Eugenio al quale hai dedicato tutta la tua vita. Hai fatto di tutto e di più per ricordarlo testimoniando onorario.

Grazie Armando per il percorso che abbiamo fatto insieme in questa vita fino quando ci incontreremo sulla soglia della casa del Padre, per un definitivo itinerario. Che il viaggio ti sia piano e leggero. L'amico di sempre

Dario Vanzini

Carissimi Tutti,
la scomparsa di Armando Forno è un grave lutto per l'Associazione e per noi un grande dolore aver perso il "Padre dell'Associazione". Un vero combattente nel mantenere viva la memoria di Don Eugenio Bussa, ereditandone il carisma e la forza di volontà, lottando con tutte le sue forze per diffondere quei principii di fede e di umanità che Don Eugenio ci ha insegnato. Nella sua esistenza ha saputo seminare ovunque i valori che aveva ricevuto, e far fruttificare, come nella parabola evangelica, i doni che aveva ricevuto. Sempre disponibile e pronto ad operare per il bene dell'Associazione, aiutando le persone in difficoltà. Uomo semplice, persona trasparente, che agiva con tempestività, e che talvolta non permetteva troppo contraddittorio, ma sempre con l'intento di perseguire il

bene dell'Associazione. Aveva la capacità di cogliere il nocciolo di ogni questione, e sapeva rispondere con fermezza ai Superiori (Autorità e Sacerdoti) quando le sue proposte non venivano subito comprese e talvolta anche ostacolate. "Mai paura" era il suo motto accompagnato dall'aforisma "Sempre sulla breccia..!", riprendendo lo stile di vita di Don Eugenio, rimboccandosi le maniche per superare ogni difficoltà che si presentava nella vita dell'Associazione e penso anche nella sua vita personale. Memoria storica del Patronato Sant'Antonio aveva accolto con entusiasmo il mio invito a redigere un "Memoriale" sui momenti storici vissuti con Don Eugenio, con l'Oratorio, con l'Associazione e spero sia riuscito ad annotare questi ricordi che altrimenti andrebbero perduti. Ricordo molto bene il suo ultimo intervento durante un incontro in Oratorio don l'Arcivescovo Mario Delpini, dove ha illustrato la storia del Patronato e dell'Associazione, portando ad esempio il ruolo svolto dal nostro Don Eugenio nell'educare alla vita schiere innumerevoli di giovani che hanno saputo rendere omaggio con la propria vita ad un Sacerdote che ha speso la propria esistenza per i "Suoi Ragazzi", nuovo Don Bosco nella storica "Isola Garibaldi" a Milano.

Caro Armando, ti voglio salutare con il tuo sempre valido incitamento ad affrontare la vita senza timore e con la fede in Gesù: "Mai paura!!"

Ed ora finalmente potrai abbracciare nella Patria Celeste il "tuo e nostro Don Eugenio", al quale ti preghiamo di chiedere di non abbandonarci con il suo sguardo paterno e, attraverso Maria, inviarci la Sua benedizione. Grazie Armando per la tua presenza in mezzo a noi.

Un grande abbraccio, e ci salutiamo cantando insieme, ancora una volta, "l'Inno dell'Oratorio, Alme e giovani ferventi.." e "All'Onor Predestinata, d'essere Madre del Signore..."

Roberto Penati

Ciao Armando.

Mai paura!!!!

Così ci lasciavamo sempre ogni volta che ci incontravamo.....

Era sempre bello incontrarti, per caso, volutamente, venendoti a trovare a casa, negli ultimi tempi.....

L'affetto che provavo, che provo, e che proverò sempre per te non so esprimerlo se non cercando di far uscire dal cuore le parole che sto scrivendo stamattina....

Ogni volta che ti sentivo parlare, ogni volta che ti arrabbiavi per qualcosa, mi inondavi con la tua passione, con il tuo ardore, così forte, così bello, così vero.

Sapevi poi ipnotizzarmi quando in ricorrenze prendevi la parola e lasciavi che dal tuo cuore venisse fuori quella linfa che ti accompagnava ogni giorno, quella linfa che don Eugenio così prorompente ti aveva donato e non veniva mai meno in te.

Non sono riuscito come avrei voluto a fare ancora trasfusioni di questa linfa, il Buon Dio decide quando è il momento e questo momento è arrivato.

Da quando mi sono avvicinato e reso disponibile a te e all'Associazione mi hai dato veramente tanto e se adesso riesco a fare e farò quello che il mio cuore e la mia anima mi danno la forza e la bellezza di fare sono un pò anche tuoi.

Sono felice all'idea che finalmente ora puoi riabbracciare don Eugenio e con lui tutti quelli che hai amato e che ti hanno preceduto in questo viaggio.

Grazie di tutto e ora e sempre, mai paura!! Buon viaggio Armando.....sei ora nel mio cuore come tutti quelli che mi hanno lasciato e vivrai con me fino a quando il Buon Dio mi chiamerà.

Roberto Freddi

Pensieri

PERVENUTI ALL'ASSOCIAZIONE

per Armando

Carissimi tutti dell'Associazione,
Siamo le figlie di Alfredo Maiocchi,
- ex-allievo ormai deceduto nel lontano 2015
- e grande amico del caro Armando. Grazie a
nostro padre abbiamo potuto amare la figura
di Don Eugenio e nel contempo approfondire
la conoscenza del mitico Armando. Sempre
generoso di cuore, ricordiamo ancora le
numerose telefonate di vicinanza che faceva
a ns padre in fin di vita, è riuscito a venirlo
anche a trovare proprio negli ultimi giorni,
facendolo molto, molto felice.

Attraverso anche il suo fervido esempio
abbiamo ancor più apprezzato l'operato
di Don Eugenio di cui Armando ha saputo
tramandare e incarnare i valori di fratellanza,
di servizio, di preghiera, con forza e tenacia,
sempre testimone "del giusto" e a difesa dei
più indigenti.

UN IMPEGNO COSTANTE, COLMO DI
ARDORE E DI GRANDE FEDE.

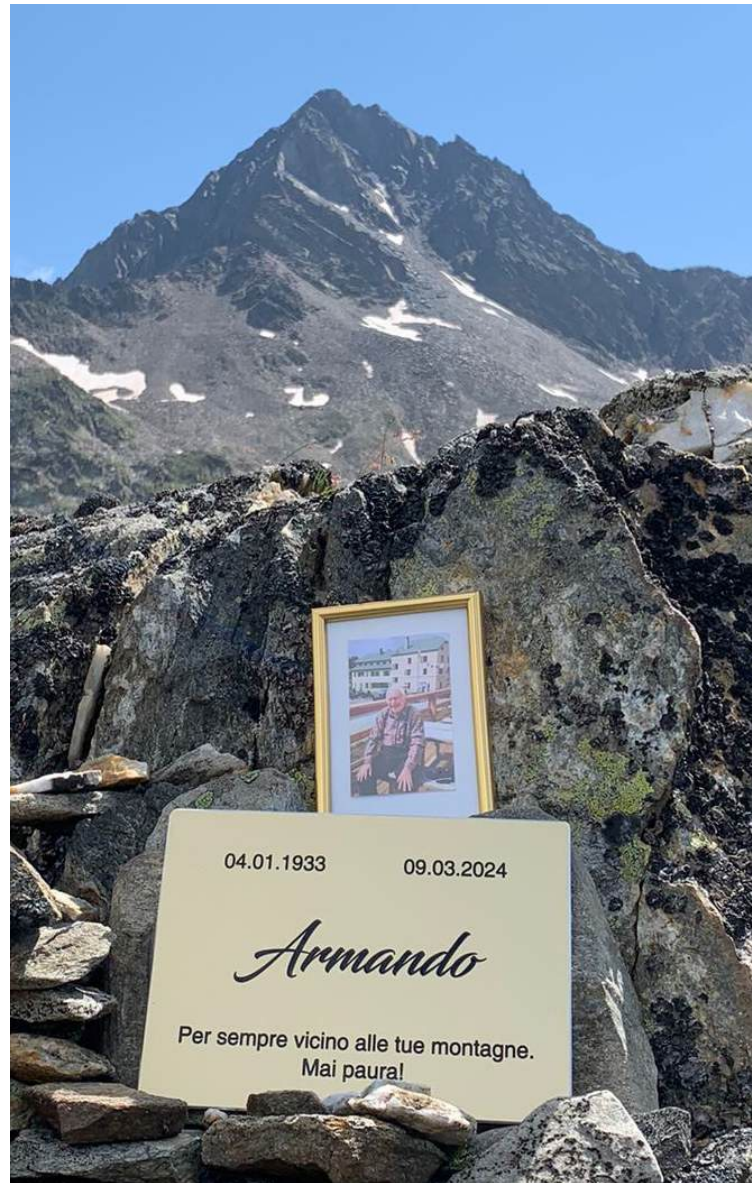
Siamo onorate di averlo conosciuto.
Siamo certe che ancor prima di salire in cielo,
Armando è stato atteso/accolto a braccia
aperte in primis da Don Eugenio e da tutti
gli ex-allievi che l'hanno preceduto e non da
ultimo nostro papà Alfredo.

In quest'occasione di grande dolore vogliamo
testimoniare la nostra sentita vicinanza e
partecipazione a tutta la sua cara famiglia e
alla vostra benemerita ed amata Associazione
di EX-ALLIEVI.

"SEMPRE SULLA BRECCIA! E... MAI PAURA!!!"

Un abbraccio sentito

Sorelle Silvia ed Emanuela Maiocchi



I miei più veri sentimenti di cordoglio ai suoi
cari ed all'Associazione: tutti di Armando
sua famiglia, per il lutto. Ora potrà gioire
il riabbracciare don Eugenio nelle grazie
del Signore, e a noi resterà il ricordo e
l'esempio di quanto è stato capace di fare
con il suo impegno e di così esserne stato
vero discepolo di Gesù nell'insegnamento di
Don Eugenio. Possa godere delle gioie del
Paradiso per l'eternità. Un abbraccio a tutti.
Massimo Nicita

Caro Armando, l'Associazione è tutti noi ex
Ti dobbiamo moltissimo. Grazie!

Natale Regondi

Mi unisco a Voi per porgere le mie più sentite condoglianze per la memoria del carissimo ed indimenticabile Armando Forno.

Che voli sereno in cielo, dove ritornerà ad abbracciare Don Eugenio.

Armando, salutalo da parte nostra e prega per noi! Amen

Fr Mauro Robesti

Addolorato per la perdita di un grande amico va anche la mia riconoscenza per aver delicato gran parte della sua vita all'associazione anche in momenti difficili dove tutto poteva finire. Non potrò partecipare al funerale essendo all'estero ma col pensiero e commozione sarò presente.

Giuseppe Cisari

Al caro amico Armando

Ciao

Eligio Ciceri

Carissimo Emilio,
ho appreso l'improvvisa morte di Armando.
Purtroppo non potrò esserci al funerale perchè non sono a Milano per tutta la settimana. Sono ad un corso di Esercizi spirituali. Celebrerò una S. Messa per Lui. Ho avvisato la famiglia.

don Sandro

Sono addolorato per la notizia. Eravamo amici da quando frequentavamo insieme la scuola elementare. Ricordiamolo nella preghiera per tutto il lavoro che ha fatto con abnegazione per l'Associazione.

Giuseppe Calò

Grave lutto x tutti noi che lo abbiamo conosciuto da vicino e che abbiamo apprezzato e beneficiato della sua efficace Presidenza.

Lele

Grazie Emilio della email
E' proprio una brutta notizia sono vicino con il cuore alla sua famiglia. Perdiamo un gran amico che ha fatto molto per tutti noi.

Lo voglio pensare vicino a don Eugenio che dall'alto ci guardano.

R.i.p

Cesare Carena

La triste perdita è sempre inattesa, soprattutto se riferita a quella meravigliosa anima dell'amico Forno, il mio e il nostro cordoglio è profondamente avvertito, dalla repentina sottrazione Sua sorridente e abituale affabilità.
Augusto Barbantani e famigliari.

Apprendo con rammarico la dolorosa notizia della dipartita dell'indimenticabile Armando che ancora mi telefonava per avere e dare notizie. Assicuro la mia preghiera e la celebrazione della S. Messa in suo suffragio impossibilitato oramai a partecipare ai funerali. Il mio cordoglio ai familiari e all'Associazione. Nel Signore
Don Carlo Regioli.

Ciao a tutti. Sì, è vero, la sua passione, la sua dedizione, il suo spirito positivo, la sua personalità sono un esempio. Spero di imitarlo almeno in qualcosa. Au revoir Armando.
Sergio Sforzini

Mi unisco al Cordoglio per la scomparsa del mitico Armando Forno, portiere della squadra Accoliti negli anni del Burla... così chiamavamo a volte l'Oratorio dove siamo cresciuti credo sani e sereni anche grazie a Persone come Lui.

Enrico Bertolino

Caro Armando,
anche se non potrò essere fisicamente presente al tuo funerale (e tu che oramai sei lassù sai il perchè) voglio dirti il mio piccolo grazie per tutto quello che hai fatto per noi e per mantenere viva la Grazia di averci fatto incontrare un sacerdote così grande.
Non ho potuto fare a meno oggi di riguardare la tua intervista al TGR in cui parlasti della testimonianza di Serina. Sei stato un grande, guardaci tutti da lassù.

Massimo Fabio Perrone

Messa in memoria di don Eugenio Bussa

COMMEMORAZIONE AL 47° ANNIVERSARIO DALLA SCOMPARSA

Il 29 gennaio 2024, si è commemorato il 47° anniversario della morte di don Eugenio. Nel pomeriggio rappresentanti dell'ANPI insieme con alcuni esponenti dell'Associazione hanno reso omaggio alla tomba con un momento di preghiera.

Alle 18.00 la Santa Messa è stata celebrata da don Paolo Citran e concelebrata da don Enrico Tagliabue e don Sandro Villa. Riportiamo nella pagina seguente il testo dell'omelio di don Sandro.



Omelia di don Sandro Villa

La donna del Vangelo è una donna disperata: una lunga malattia, delusa dai medici, povera per aver sprecato inutilmente molti soldi per le cure, ma, specialmente, emarginata. La sua malattia la rendeva impura, perciò impossibilitata a partecipare al culto. Praticamente doveva rimanere reclusa in casa perché avrebbe reso impuro tutto quanto avesse toccato, persone e cose. Si nascose tra la folla, che attorniava e premeva Gesù, sperando anche solo di sfiorargli il mantello: l'ultima sua speranza, pur sfidando la legge.

Gesù si accorge che qualcuno l'aveva toccato perché una forza divina era uscita da lui. E lo cerca. Ci domandiamo: gli altri che attorniavano Gesù che rapporto avevano con lui? Su di essi non compie miracoli. La loro presenza era dettata da superstizione e non da fede?

Per Gesù non esistevano leggi che rendevano impuri, erano leggi dettate dall'insipienza umana. Le sfida e costringe la donna, ora, a stargli davanti e a manifestargli, pur con paura, quanto aveva fatto. Gesù la loda per la sua fede e la pubblicizza. La emarginata è posta come esempio.

Che cosa può dire a noi questa pagina del Vangelo nel giorno in cui commemoriamo don Eugenio?

La prima cosa da dire è che il ricordo deve servire per l'oggi e per il futuro. Non si può chiudersi nel passato invocando quei tempi come migliori di quelli attuali. E non far nulla. Don Eugenio non ha fatto così: ha accettato e affrontato le sfide del suo tempo, insegnandoci, così, ad affrontare quelle attuali.

Ha messo in gioco se stesso, ha messo in gioco le sue qualità umane, spirituali e sacerdotali rischiando anche la vita. E sapeva cogliere nelle persone, che gli erano vicine, adulti, giovani, ragazzi, bambini, le loro particolari qualità umane e spirituali, come ha fatto Gesù con quella donna. E lanciava i giovani nel futuro, valorizzando le qualità di ognuno, poche o tante che fossero.

La sua classica foto, che lo ritrae seduto su un masso del Gavia con lo sguardo in avanti, indica chiaramente lo sguardo nel futuro a cui preparava e avviava i giovani anche con la vita dura delle vacanze al Gavia.

Torniamo a Gesù, al suo amore per quella donna bisognosa. Sembra proprio che don Eugenio prendesse quel fatto come esempio per le sue opere di carità. C'è bisogno di giovani per le nuove parrocchie della periferia di Milano? Bene, li mando alla Bovisasca e alla Colombara (io sono uno di quelli). C'è bisogno di allontanare i bambini dalla guerra? Apro la colonia a Serina. C'è bisogno di salvare i bambini ebrei? Li porto a Serina. C'è bisogno di salvare dei politici ricercati? Li nascondo in soffitta. C'è bisogno di sostenere i giovani in guerra? Mi pongo tramite per le lettere alle famiglie. E poi un aspetto quasi sconosciuto: alcune famiglie sono nella povertà? Personalmente portava un aiuto per salvare la loro dignità.

Ha insegnato ad amare, a mettersi a servizio: i grandi a servizio dei piccoli sia in oratorio, sia a Marina o al Gavia e, prima ancora a Branzi, e anche nelle gite del Mese di Maggio. Si imparava ad essere padri e madri, ad essere fratelli e sorelle maggiori.

Ma torniamo ancora a Gesù e alla donna del Vangelo. Gesù nel farla conoscere è come se dicesse: non devi aver paura a chiedere, a pregarmi. Hai visto? Ti ho ascoltata.

Don Eugenio ci ha insegnato a pregare. Non aveva la conoscenza della liturgia di oggi, ma musicando parti della Messa, che voleva cantata da tutti, le Sette Parole di Gesù in croce, che richiamano il Sacro Volto, i celebri Mesi di Maggio e l'insistenza sulla Confessione e Comunione e il silenzio prima di entrare in chiesa e all'uscita, sollecitava una confidenza nel Signore: sta davanti a Lui, raccontagli la tua vita, le preoccupazioni e le gioie, i tuoi sogni e le attese. Raccontagli i tuoi peccati e la fatica del percorrere la tua via alla santità, che ti ha preparato. Con confidenza. E Gesù dirà anche a te: "Va', la tua fede ti ha salvato".

ORGANO news



Messa in Re Maggiore Op. 86
Antonín Dvořák

Coro Polifonico
Ænigma
Alessio Raimondi
Maestri del coro

Coro dell'Università
degli Studi di Milano-Bicocca
M° Alessandra Zinni
Maestri del coro

M° Nicolò Pellizzari
Organo
Alessio Raimondi
Direttore

Domenica 18 febbraio 2024
Ore 15:30
Chiesa del Sacro Volto
Via Sebenico 31 – Milano

Ingresso libero
Le offerte raccolte saranno destinate al ripristino dell'organo a canne

Anche se per il momento in sordina, è iniziata una prima raccolta per affrontare la ristrutturazione dell'organo a canne. Ringraziamo fin da ora coloro che hanno partecipato: anche se al momento l'importo raccolto è una piccola goccia, probabilmente riusciremo a sistemare la parte elettrica del vano motore situato in cantina. Tra l'altro recentemente si è reso disponibile

un raddrizzatore (quello attuale risale al "secolo scorso") che adesso è a disposizione per effettuare l'intervento.

Nel frattempo comunque, anche se una tantum, l'organo non è rimasto muto: il 18 Febbraio 2024 ha accompagnato il Coro Polifonico AEnigma e il Coro dell'Università della Bicocca in un concerto tenutosi nella Chiesa del Sacro Volto.



18 febbraio 2024
ore 15.30
Chiesa del Sacro Volto
Via Sebenico, 31
Milano

CuriosaMente
Appuntamenti culturali in Ateneo

Antonín Dvořák
Messa in Re Maggiore
op.86 per Coro e Organo
A Paolo Stanca



Coro dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca,
Coro Polifonico Ænigma

Maestro del Coro
Alessandra Zinni

Organo
Nicolò Pellizzari

Direttore
Alessio Raimondi

Ingresso libero
Per saperne di più
inquadra il QR


QUI DI SEGUITO LE INDICAZIONI PER CHIUNQUE VOLESSE CONTRIBUIRE A RIDARE ALL'ORGANO LA SUA VOCE:

INTESTAZIONE: PARROCCHIA SACRO VOLTO

IBAN: IT65X0306909606100000070085

CAUSALE: PRO RIPRISTINO ORGANO A CANNE DEL SACRO VOLTO

Buon viaggio Scior Losi

Il 6 Settembre 2024 Adriano Losi, un'altra pedina importante dell'Associazione don Eugenio Bussa, ci ha lasciato. Riportiamo qui di seguito le parole di Mattia Losi al funerale.

«Non so se riuscirò ad arrivare fino in fondo a questo discorso, quindi vi chiedo di avere pazienza. E' un momento difficile, sono certo che sopporterete le mie pause.

Come prima cosa voglio ringraziare Alberto, Alberto Cozzi. Il dottor Alberto Cozzi. Mi è stato molto vicino in queste ultime settimane, anzi ci è stato molto vicino. A tutti noi. Ma io in particolare l'ho sentito sempre al mio fianco. Ha fatto molto più di quello che qualsiasi medico avrebbe fatto, molto più di quello che qualsiasi amico avrebbe fatto.

La seconda cosa la voglio dire a mio fratello, Davide. Arrivati entrambi intorno alla soglia dei sessant'anni, non ho ancora deciso se per me è un fratello più piccolo, oppure un figlio molto grande. Non lasciamo che la morte di papà diventi una scusa per vederci meno, facciamo che sia un motivo per essere ancora più uniti di quanto siamo sempre stati.

E adesso viene la parte più difficile. Ma devo andare avanti, perché credo che papà si aspettasse che io dicessi qualcosa e non voglio deluderlo. Mi diceva sempre: "Te taset mai!". Traduco per chi non conosce il milanese: "Non stai mai zitto!". Nella mia vita

ho sempre avuto due caratteristiche: non sono mai stato zitto e non ho mai pianto. Eppure da qualche giorno sembro una fontana e non so cosa dire.

O meglio, non sapevo cosa dire fino a due giorni fa. Poi, sabato pomeriggio, sono passato dall'Oratorio per firmare la petizione per chiedere al Comune di Milano di concedere a don Eugenio l'Ambrogino d'oro. Sotto al portico, di fronte al banco delle firme, c'era una persona che mi dava le spalle: era il Lodo, Lodovico Musi per chi non lo conosce. Si è girato, ha visto che ero io e di colpo, senza dire una parola, mi ha stretto in un abbraccio. Forte, sincero. In quel preciso momento ho capito quello che papà avrebbe voluto che io vi dicessi oggi.

Così non vi parlerò di lui. Ognuno di voi ha un suo ricordo personale, sono certo bellissimo, che non voglio rischiare di correggere, di rovinare. Vi parlerò invece di una cosa che papà aveva in abbondanza: la fede. Un tema sul quale, soprattutto in queste circostanze, ci poniamo molte domande. Perché? Perché proprio lui? Perché proprio adesso?

Vi parlerò della fede ricordando le parole di un mio grande amico, Piero, morto pochi anni fa. Eravamo entrambi medici, in Sanità militare: la morte di mia mamma ci ha divisi come professione, perché io mi sono dedicato ad altro, ma siamo rimasti legatissimi per tutta la vita.



Piero, convintamente ateo, mi provocava spesso: "Come fai ad avere fede? Sei un uomo di scienza, di numeri. Sei sempre razionale, pianifichi ogni cosa, e poi...". E ancora: "Come può un Dio buono e misericordioso concepire la malattia, il dolore, la morte? Come può accettare, lo stesso Dio buono e misericordioso, che la sua Chiesa nel corso dei secoli abbia inseguito le ricchezze terrene, il potere, che sia arrivata a torturare, uccidere, scatenare guerre usando il volere di Dio come giustificazione?".

Con papà abbiamo discusso di questi temi infinite volte. Nelle cene in famiglia, ma quando si incontrano due teste dure si arriva spesso allo scontro. Più spesso lo abbiamo fatto a quattr'occhi, soprattutto da quando non usciva più di casa e io passavo a trovarlo. Ne abbiamo discusso non con l'ottusa testardaggine di chi rifiuta il confronto e obbedisce tacendo, ma con la consapevolezza di chi ammette gli errori impegnandosi per arrivare a qualcosa di migliore, di più grande, di più giusto.

Se oggi il mio amico Piero fosse qui gli risponderei mostrandogli questa Chiesa. Guardo tra le panche e vedo che la maggior parte di noi è cresciuta in questo Oratorio, ha pregato davanti a questo altare. Qui siamo diventati adulti, madri e padri, uomini e donne. Nonni.

Tutti noi, ex allievi, non siamo un gruppo di nostalgici più o meno attempati. Forse abbiamo solo sbagliato il nome con cui chiamarci. Perché non siamo ex: siamo e saremo sempre i membri di una famiglia dove i più grandi si sono presi cura dei più piccoli, in un ciclo continuo che è durato fino a quando ce l'hanno permesso. Un ciclo che vive ancora oggi negli abbracci che ci scambiamo rivedendoci e nell'affetto, profondo e sorprendente, che ci lega uno all'altro.

La fede, direi al mio amico Piero, è il motore di tutto questo.

A chi ce l'ha, raccomando di conservarla come un bene prezioso, di coltivarla, di non lasciarla spegnere.

A chi non ce l'ha, auguro di trovarla: non è difficile, basta cercare dentro di sé, in mezzo a quanto di buono facciamo spontaneamente. Non per apparire, ma perché sentiamo che è giusto farlo.

Avevo detto che non avrei parlato di papà, e invece ho finito per dire di lui molto più di quanto avrei potuto fare ripercorrendo la sua lunghissima vita.

Ecco, la fede in fondo è questo: salutare papà con la certezza, non la speranza, la certezza! che continueremo a camminare insieme sulla stessa strada.

Solo, un po' più lontani.

O forse più vicini di quanto non siamo mai stati.

Ciao scior Losi, e me racomandi! Fà el brao...»

Mattia

Nel ricordo di Adriano Losi

DI ALBERTO COZZI, MILANO 22 SETTEMBRE 2024

Il mio ricordo di Adriano è impegno grato e al contempo arduo. Doveroso vista l'impossibilità a presenziare al funerale, ma decisamente imbarazzante per la citazione fin troppo elogiativa che Mattia mi ha riservato nel suo saluto al papà. Certo la vicinanza è stata intensa nel periodo estivo quando la sua salute stava ormai cedendo, ma altrettanta è stata da anni la fiducia di Adriano e della famiglia verso le mie cure. Un affidamento professionale e insieme sempre amicale e misurato. Un privilegio averlo seguito nell'assistenza medica, sempre lucidissimo e desideroso di autonomia fino alla caparbietà. Appunto l'amicizia, le qualità speciali di Adriano e le vicende di vita spiegano profondità e autenticità della nostra relazione. Ricordare Adriano infatti significa per me, ma credo anche per molti, ripercorrere la propria storia, fin dalla tenera età, intrecciandosi

con il grande mondo dell'OPSA. Chi lo ha frequentato non ha potuto non imbattersi nella figura di un Cooperatore così fedele ed operoso nelle multiformi attività del Patronato. Ed io, ultimo e più giovane Cooperatore che don Eugenio volle scegliere, ne sento ancor oggi privilegio e imbarazzo per tale incarico. Incontrare Adriano, da medico e da amico, teneva dunque viva quella singolarità che il nostro Oratorio ha rappresentato per decenni, richiamandone i valori incarnati in tanti di noi, e in special modo vedere ancora attraverso di lui in filigrana quel prete speciale e maestro di vita che don Eugenio è stato per tanti giovani (non a caso si parla di ex-allievi). Pareva addirittura di vedere in Adriano quello stesso carattere minuzioso, sistematico, operoso e organizzativo che aveva contraddistinto in vita il nostro sacerdote ambrosiano. E, mi si permetta la banalità del ricordo che a suo

Carissimo Adriano, sono assai addolorato di non poter partecipare alle esequie, lunedì 9 settembre.essendo assente da Milano, a motivo di un'assistenza tecnica. Però ciò non mi impedisce, anzi rafforza il ricordo quando circostanze fortuite ci hanno fatto incontrare. Tu, allora, eri un giovane e capace tecnico che collaboravi con il sig. PARIZZI, nella sua azienda, fornitrice alle FERROVIE dello STATO di alcune parti meccaniche. Prima in via Ugo Bassi poi a Bresso. E poi come non menzionare tutto ciò che hai fatto per don Eugenio e l'OPSA: il libro memoriale sul ns PRETE dell'isola; l'iniziativa di dedicargli una via, coronata poi dal successo: il sovrappasso della stazione GARIBALDI e tanto altro.

Mi mancherai molto, che il viaggio ti sia piano e leggero.

L'amico di sempre
Dario

Addolorato per la scomparsa di Losi che ho conosciuto a Marina. Lo ricorderò al Signore.
Don Carlo Regioli

Partecipo a questo ulteriore lutto dell'Associazione con viva commozione, sempre ricordando grato il sostegno pluridecennale del Patriarca LOSI. Domani sera nella mia Parrocchia alle ore 18 un vivo ricordo orante per Adriano.
Don Luciano Spinelli

modo ne è il paradigma, ho negli occhi il frontespizio di una cartellina che don Eugenio usava per le incombenze al Gavia con le parole vergate in ampollosa bella calligrafia "Prevedere, prenotare, provvedere".

Il colloquio con Adriano era infatti sempre fonte di richiami significativi del Patronato, di volti ed eventi, senza mai rimpianti nostalgici e con tanto di documentazione precisa e ordinata: l'organo, le composizioni sacre dell'autodidatta don Eugenio, il coro, l'archivio e i Bollettini, le fotografie, le gite del mese di maggio, padre Eugenio. Potrei continuare, ma su tutto sovrastava il Gavia. Nella sua camera dove ha vissuto fino all'ultima ora il ricordo era eloquente nelle foto alle pareti e nel crocifisso del Lago Bianco sul suo comodino e il solo parlarne gli faceva brillare gli occhi ancora a 95 anni, con l'unico rammarico di non potere più salire. Un'esperienza così singolare e profonda che ha segnato anche la mia vita, così come testimoniato da foto storiche (quelle famose numerate sul retro!) che ancora di recente Adriano ha voluto consegnarmi. Il Gavia dunque, ma anche l'amicizia e il sostegno concreto a padre Eugenio che grazie a lui ho appreso,

l'affetto esteso alla mia famiglia vecchia e nuova (ricordo pranzi della vigilia natalizia in casa sua), la statura morale e civile (il suo impegno e testimonianza tra i Maestri del lavoro) e il costante rimando al quel binomio tipicamente ambrosiano tra fede ed opere che don Eugenio ci ha trasmesso. Tutto questo e ben altro ancora segnano dunque presenza e stile di vita di Adriano. Autorevole, ferma e bonaria, autentica e fedele nel tempo.

Un'eredità impegnativa che da Adriano ora debbo/dobbiamo raccogliere rivitalizzando e attualizzando quel compito educativo che il Patronato e don Eugenio ci hanno trasmesso e consegnato: una spiritualità nascosta fra le opere, la fine psicologia dell'approccio alla gioventù, la responsabilità civile di buoni cristiani, nella Chiesa e nella società.

Non pare dunque azzardato accostare alla figura di Adriano le stesse parole che il Card. Martini disse a proposito di don Eugenio: "quando uomini così grandi ci passano accanto non possiamo più vivere come se ciò non fosse accaduto: essi sono un dono e un richiamo all'imitazione e al dono di noi stessi per il bene dei fratelli".

Aff.mo Alberto

Mi dispiace, lo avevo conosciuto, una grande persona...

Un abbraccio a Mattia, Davide

Marco Pelizzoni

Desidero manifestare il mio profondo apprezzamento per il sostanziale contributo culturale che il Sig. Losi ha fornito per la creazione del nuovo sito dell'Associazione, un contributo decisivo che, grazie alla sua razionalità, alla febbrile ricerca delle fonti da storico professionista e all'impeccabile classificazione delle notizie, attraverso i suoi scritti, ha reso semplice l'organizzazione dei contenuti del nuovo sito.

Ho avuto il piacere di incontrare le due anime

diverse ma complementari della memoria a don Eugenio, il Sig. Forno, l'anima istintiva e avvincente e il Sig. Losi l'anima razionale e sistematica.

Grazie di 

Il loro aiuto è stato prezioso e per questo sono loro sinceramente grata.

Lorenza Cozzoni

Notizie *Borsieri* *diciotto*

1. È stato pubblicato il n°105.

Il periodico n°105 della nostra Associazione è stato distribuito a fine 2023.

Sono state spedite 840 copie di cui: 833 sul territorio nazionale e 7 spedite all'estero. 160 copie circa sono andate in omaggio ai fedeli che frequentano il Sacro Volto.

2. La Filodrammatica don Eugenio Bussa.

Nonostante la penuria di attori di questi ultimi anni, la Filodrammatica è ancora viva: a fine gennaio è stata rappresentata nel salone dell'oratorio la divertente commedia "Andy&Norman" di Neil Simon.

Un grande applauso a tutti coloro che hanno permesso la rappresentazione di questo spettacolo, dagli attori al regista e a chi ha



lavorato dietro le quinte. Purtroppo non molto tempo dopo il regista Elio d'Onofrio è venuto a mancare lasciando un vuoto non solo come direttore ma anche come persona.

Ma comunque... "the show must go on" e i componenti della filodrammatica, nonostante tutte le vicissitudini, hanno continuato a crederci e recentemente si è aperta un'opportunità che è stata presa al volo e permetterà inizialmente di replicare questa commedia ed in futuro di proporre nuove sfide. Anche questa attività, come la Schola Cantorum don Eugenio Bussa, è parte non solo della storia del Patronato ma è stata ed è anche una presenza importante nella parrocchia e nel quartiere.

3. Milano Clown Festival.

Anche quest'anno dal 14 al 17 Febbraio 2024 si è svolta la 17° edizione del Milano Clown Festival con 148 spettacoli in luoghi diversi della città e la partecipazione di artisti e compagnie internazionali.

Come tradizione, la Giuria dei Bambini ha votato e assegnato il Premio intitolato a Don Eugenio Bussa "...indimenticabile e amatissimo educatore oltre che promotore del Teatro per i ragazzi, attivo all'Isola tanto tempo fa...". Grazie come sempre a Maurizio Accattato (in arte Morisse) per l'impegno ed il ricordo di don Eugenio.



4. La Bottega Solidale.

“...L’esperienza della Bottega Solidale si pone come una evoluzione dell’attività della distribuzione pacchi alimentari. Si tratta dell’istituzione di un piccolo supermercato al quale possono accedere le famiglie che sono individuate dal Centro di Ascolto, che riconosce un diritto ed un limite di spesa, a seconda delle necessità di ciascuno. Chi arriva può scegliere ciò che sembra più utile ed adeguato alla propria famiglia: Non più un “ti do”, ma uno “scegli”.



Si trova negli ambienti della parrocchia del Sacro Volto e si approvvigiona attraverso il Banco Alimentare, la Croce Rossa e le raccolte periodiche che si fanno nella Comunità (quest’ultime ad integrazione di quanto ricevuto perché la spesa di chi arriva possa essere il più completa possibile)...” (testo liberamente tratto da una testimonianza letta in occasione della veglia ecumenica del 18 Maggio)

L’Associazione don Eugenio Bussa ha deciso di contribuire alla realizzazione di questo importante progetto di solidarietà, coprendo il costo di un frigorifero.



5. 25 Aprile.

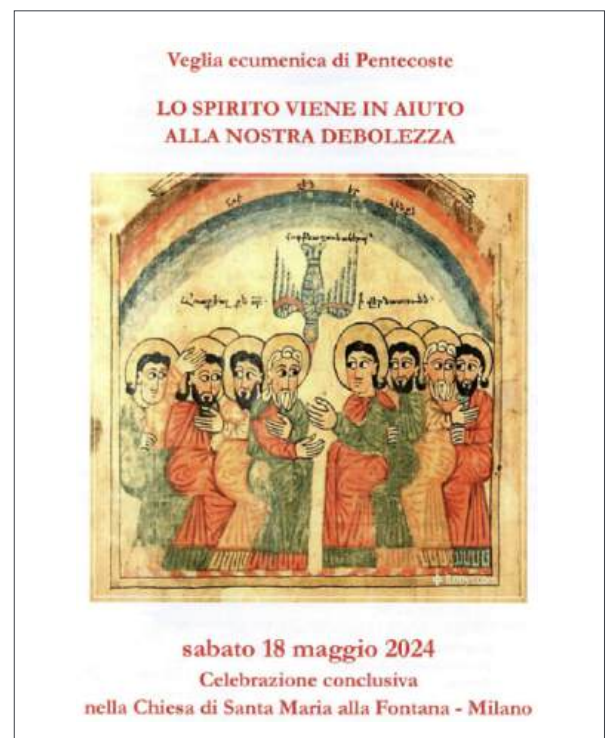
Come ogni anno in occasione della giornata della Festa della Liberazione, la signora Lombardo e altri rappresentanti dell'ANPI hanno depresso una corona sulla tomba di don Eugenio. Don Aurelio ha recitato alcune preghiere e benedetto la tomba



6. Veglia ecumenica di Pentecoste.

Il 18 Maggio 2024 si è celebrata la tradizionale Veglia ecumenica di Pentecoste, promossa dal Consiglio delle Chiese cristiane di Milano insieme alla Comunità pastorale Maria Madre della Misericordia, il cui tema è stato «Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza». La Veglia quest'anno è stata itinerante: da Piazza Minniti verso la Chiesa metodista di via Porro Lambertenghi e successivamente presso la Chiesa di Santa Maria alla Fontana.

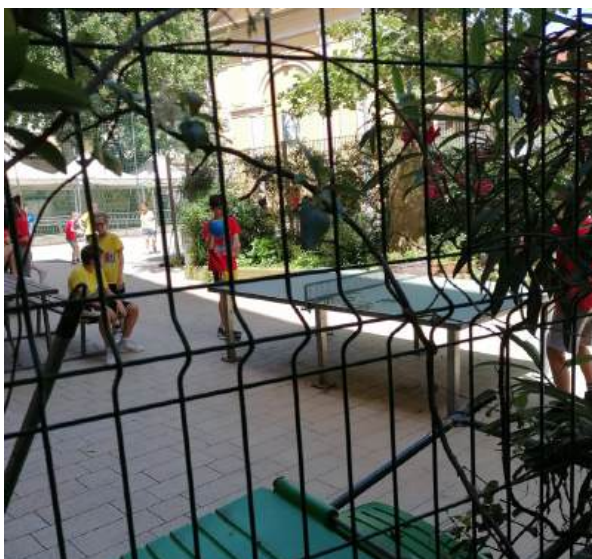
Durante la veglia ci sono stati momenti di preghiera, l'ascolto di due significative testimonianze di aiuto verso situazioni difficili del territorio ed in conclusione un momento liturgico con la predicazione sul tema



della Veglia tenuta dal cardinale Francesco Coccopalmerio. I momenti di preghiera sono stati impreziositi dalla presenza del Coro della Gioia insieme a quello della Chiesa Evangelica Metodista e dalla Corale della Chiesa Ortodossa Russa del Patriarcato di Mosca.

7. Oratorio Estivo.

10 Giugno 2024... è iniziato l'oratorio estivo! Più di 200 bambini hanno frequentato quest'anno l'oratorio estivo accompagnati da un folto numero di animatori. Motto di quest'anno stampato sulla maglietta è "Via-Vai", a testimonianza dell'andirivieni di bambini e che come, sottolineato da don Maurizio, non deve essere mai letto al contrario: "a nessuno infatti viene detto vai via, ma anzi rimani con noi!" E' stato un gioioso viavai di bambini che si sono divertiti nelle varie attività in oratorio e nelle giornate di uscita con piscina e bellissime gite.



8. Celebrazioni di anniversari.

Quest'anno ricorrevano tre anniversari di sacerdozio: don Sandro Villa, don Luciano Spinelli e don Carlo Regiroli.

Il 13 Giugno 2024 in occasione della festività di Sant'Antonio, ne sono stati ricordati due durante la messa delle 18.00 al Sacro Volto.

La messa è stata concelebrata dai "festeggiati" don Sandro Villa e don Luciano Spinelli.

Al termine, dopo un breve intervento del Presidente, è stata loro consegnata una targa ricordo da parte dell'Associazione.

Si provvederà a consegnare la targa a don Carlo Regiroli personalmente, andando a visitarlo presso la casa di riposo di San Felice.

La Schola Cantorum don Eugenio Bussa ha inoltre animato la messa eseguendo come canto di inizio il "Tu es sacerdos".



9. Cippo degli Alpini.

3 Agosto 2024. Come ogni anno è stata posta una corona al Cippo degli Alpini in ricordo della tragedia avvenuta il 20 Luglio 1954. Quel giorno un plotone del battaglione "Bolzano" del 6° Reggimento Alpini della brigata "Tridentina", a bordo di un camion militare camion Fiat 639, preceduto da una campagnola, saliva da Santa Caterina Valfurva verso il Passo Gavia, per poi scendere a Ponte di Legno. Arrivato alle cosiddette Rocce Nere, pur procedendo lentamente, a causa del cedimento della carreggiata, esce di strada e salta nel vuoto. Diciassette alpini restano uccisi subito, il diciottesimo successivamente per le gravi ferite riportate.



10. Visita al Gavia.



7 Settembre 2024. Un gruppo di Ex ha passato un week-end al Passo Gavia e ha depositato come ogni anno una corona al Monumento di fronte al Rifugio Berni.

E' stata un'esperienza bella anche se breve. Una piacevolissima sorpresa è stata vedere la Casa vivacemente occupata da un gruppo di ragazzi e educatori di un oratorio di Parma.

Essendo domenica, i sacerdoti che accompagnavano il gruppo hanno celebrato la messa nella cappella della Casa: l'occasione è stata colta al volo dai cinque Ex e vedere in cappella tutti quei ragazzi ha risvegliato tanti ricordi in un turbinio di emozioni.

Come alla sera vedere accese le luci del salone e immaginare come una volta giochi, risate, canti fino a tardi. Il sacerdote ha confermato che con il loro oratorio in genere passano qualche settimana al Gavia ogni due anni "...almeno fino a quando i telefonini non prendono!" ha poi aggiunto.



CANDIDATURA PER L'AMBROGINO D'ORO

La nostra Associazione ha intrapreso una importante iniziativa, la candidatura all'Ambrogino d'oro alla memoria di don Eugenio.

**1042
FIRME
GRAZIE!**

Nel mese di Settembre 2024 è iniziata la raccolta delle firme a supporto di questa candidatura e la risposta delle persone, soprattutto del quartiere è stata eccezionale. Questo risultato è stato possibile grazie all'impegno di molte persone sia dell'Associazione, sia del Comitato Isola ma anche di singoli che si sono resi disponibili a fare da punto di raccolta. Una volta presentata ufficialmente la candidatura, il responso della commissione si avrà ad inizio Dicembre in concomitanza con la festa di Sant'Ambrogio. In ogni caso, a prescindere dal risultato, va il nostro ringraziamento più grande a tutti quelli che con la loro firma hanno ancora una volta dimostrato come don Eugenio sia sempre nella memoria di chi lo ha conosciuto e nella conoscenza di chi ne ha avuto notizia attraverso di loro.



Omaggio al "prete dell'Isola"

A conclusione della raccolta firme per la candidatura all'Ambrogino d'Oro, il 6 Ottobre, nel Salone dell'Oratorio, si è tenuto un incontro su don Eugenio: sono stati ripercorsi i momenti salienti della sua vita al Patronato e sono state ricordate le numerose iniziative create per la gioventù del quartiere.



**OMAGGIO AL
"PRETE DELL'ISOLA"**

**MEMORIALE SU
DON EUGENIO BUSSA**

DOMENICA 6 OTTOBRE
Ore 15,30

Salone della Parrocchia Sacro Volto
Via Sebenico 31, Milano



Don Eugenio e Gino Bartali

*E' il 23 Luglio 1960,
dal Diario del Gavia...*



“...Avvenimenti straordinari alla Casa del Gavia! Tutte le Autorità del Giro ciclistico d'Italia, transitato il 8 giugno dello stesso anno per la prima volta al Passo, ritornano lassù per una cerimonia di ringraziamento.

Gli organizzatori del Giro Ambrosini e Torriani, Bartali, il campionissimo, Compagnoni, l'eroe del K2, i sindaci di Pontedilegno e di Valfurva, uno stuolo di altre Autorità e giornalisti si danno convegno alla nostra Casa.

Don Eugenio dà a tutti il benvenuto e numerosi discorsi precedono la visita alla Casa. Sorpresa e stupore! Ammirazione e congratulazioni sincere sono la conclusione. I nostri giovani sono fieri, anche perchè viene dagli organizzatori offerto loro un panettone e un libro che racconta loro le gesta di...

Bartali, che tutto infreddolito affronterà la non lieve fatica di “autografare” tutti quei libri (ben quarantacinque!). Celebrazione della S. Messa e pranzo. Dopo il banchetto Don Eugenio approfitta della bontà di Bartali per fare insieme una fotografia da far... schiattare di invidia tutti i suoi giovani, più o meno sportivi! Tutto sommato: una giornata, per i nostri giovani, proprio indimenticabile... storica!...”

Eccoli in queste foto.

Due personalità notevoli, che non solo avranno in comune il ricordo di quella giornata e di queste fotografie, ma, più importante e significativo, si troveranno ad essere omaggiati e premiati e riconosciuti dallo stato d'Israele come Giusti del Mondo.

Volere approfondire il carattere di queste due persone non è facile, ma se analizziamo bene il corso della loro vita, possiamo trovare delle analogie stupefacenti. Don Eugenio sacerdote eccezionale, Gino Bartali, grande campione di ciclismo; tutti e due nati da famiglie modestissime, hanno vissuto la loro



gioventù in tempi duri dove hanno forgiato il loro carattere nei quotidiani sacrifici. A proposito di carattere: don Eugenio, battagliero, intraprendente, energico ed in certi casi originale, ma altrettanto generoso e tenero quando uno di noi ragazzi, giovani o già adulti ci rivolgevamo per un consiglio, un aiuto spirituale o materiale o nell'intimità del confessionale; il suo motto "Sempre sulla breccia" sarà motivo della sua vita per raggiungere obiettivi straordinari. Bartali, carattere burbero, irascibile e polemico (da buon toscano, tanto da appellargli il soprannome di "ginettaccio": "E' tutto sbagliato, è tutto da rifare" frase mitica che lo accompagnerà per tutta la vita) ma anch'egli si trasformava in generoso, altruista e tollerante, in presenza di difficoltà altrui dando una

mano, un aiuto, un sostegno. Entrambi rigorosi con se stessi e con gli altri, non esitarono a sacrificarsi per il prossimo anche a rischio della propria vita; e la dimostrazione la dettero in occasione del secondo conflitto mondiale quando don Eugenio non esitò a nascondere diversi bambini ebrei con quelli dell'oratorio nella colonia di sfollamento a Serina (BG) per sottrarli alla ferocia nazista. Lo stesso fece Bartali che, con la scusa di allenarsi, percorreva anche 330 km in un giorno per trasportare nei tubolari della propria bicicletta documenti falsi per salvare parecchi ebrei dalla gestapo. Tutti e due furono arrestati, don Eugenio dai fascisti, Bartali dai tedeschi; liberati, il primo tramite l'intervento del cardinal Schuster, il secondo per la sua notorietà di campione. Sotto il profilo religioso, sappiamo tutto sulla vita sacerdotale di don Eugenio, prete che si è speso totalmente nel suo ministero. Anche Bartali nella sua laicità, era fervente cristiano e devoto praticante.

Ecco che le due vite proseguono in parallelo nel segno della bontà; lo stesso dicasi del loro comportamento di riservatezza per l'opera svolta in salvezza di esseri umani. Solo dopo tanti anni dalla fine della guerra si venne a conoscenza di tali gesti, e segnalati allo Stato di Israele, che dopo gli opportuni accertamenti e testimonianze, concedettero la Medaglia dei Giusti fra le nazioni e l'iscrizione dei loro nomi al museo "YAD VASHEM" di Gerusalemme. Per don Eugenio, da parte dei suoi ex allievi, un ulteriore riconoscimento, una donazione di 2500 alberi da porre a dimora nel bosco in località Yatir, con lapide in sua memoria.

Ebbene, questi due personaggi ritratti nelle foto a braccetto, non seppero mai che il destino li avrebbe uniti per buona parte della loro vita in vari avvenimenti, ma entrambi lasciarono un segno indimenticabile ai posteri. Mi piace infine ricordare ancora la loro unione di pensiero attraverso una frase citata da Bartali "...le opere buone si fanno in silenzio, o non si fanno...".

Guido



RICORDO DEL CAPITANO BERNI SUL FRONTE CEVEDALE – ORTLES

di Dario Vanzini

Ex allievo OPSA dal 1943

Carissimi allievi ed ex del Patronato Sant'Antonio, tempo fa mi è capitato fra le mani un opuscolo, dalla veste tipografica danneggiata in parte, ma ancora faticosamente leggibile. Scorrendo il testo, ritengo meglio definirlo "MEMORIALE".

Credo che la divulgazione sia interessante ed utile a tutti. In particolare a coloro che a suo tempo frequentavano e frequentano tutt'ora la casa d'alta montagna M. VIRGILLITO al GAVIA. Sono evidenziate le vicissitudini della vita militare del capitano BERNI ARNALDO, il quale fu protagonista come comandante della 307° compagnia del battaglione sciatori alpini Monte Ortles.

Arnaldo Berni nacque a Mantova il 25 giugno 1894 da Archinto e da Lucia Marazzi, che morì prematuramente quando il piccolo Aldo (così veniva chiamato in famiglia) era ancora in fasce.

L'1 giugno 1915, chiamato alle armi, lasciò il 3° corso dell'istituto superiore di studi commerciali di Genova e venne ammesso alla Reale Scuola Militare di Modena, col grado di sottotenente degli alpini.

Negli anni 1915-1916 fece parte del battaglione TIRANO e venne inviato agli avamposti dello STELVIO.

Nell'aprile del 1916, partecipò all'azione di pattuglia per la presa della quota 2931 mt, meritandosi un encomio solenne.

Nel giugno del 1916 fu trasferito al passo dell'ABLES a 3392 metri (Monte Cristallo) e venne promosso tenente della Compagnia Sciatori Alpini.

All'Ables, per intelligente operosità, creando e rafforzando le difese contro il nemico, nel 1917 fu promosso CAPITANO.

Nell'agosto del 1918, con la sua compagnia del battaglione sciatori, ed un'azione congiunta, conquistò PUNTA SAN MATTEO – Monte Martello a 3539 mt nell'alta VALFURVA. Per il comportamento eroico venne insignito della CROCE DI GUERRA.

Il 3 settembre 1918, la controffensiva austro-ungarica, con un intensissimo e lungo bombardamento di artiglieria di grossi calibri, ebbe la meglio sulla resistenza del capitano e dei suoi soldati. Il bollettino di guerra precisò che alle ore 18.00, il capitano Berni, cadde travolto da un immane scoscendimento del ghiaccio.

Venne proposto per la medaglia d'ARGENTO al VALOR MILITARE.

Su una delle quattro facce del monumento dei caduti al GAVIA è infissa una lapide in marmo che riporta la scritta:

*«Consacrarono col sangue la gloria del
battaglione sciatori monte Ortler.»*



Finalmente, buone nuove dal Gavia!!!

Nello scorso numero del NoiEx avevamo riportato alcuni articoli relativi ai lavori iniziati la scorsa estate per captare le acque del Lago Bianco al fine di favorire un maggior apporto di acqua per l'innevamento artificiale delle piste di fondo di Santa Caterina Valfurva.

I lavori avevano creato non pochi danni all'ambiente naturale e si sono sollevate molte proteste da parte di esperti, semplici cittadini, associazioni e comitati (tra cui "Salviamo il Lago Bianco"), protesta portata anche all'attenzione del Parlamento Europeo.

Dopo vari esposti e manifestazioni finalmente è stata presa la saggia decisione di fermare i lavori e non continuare più con il progetto.

Attualmente la zona dei lavori si presenta ricoperta con la terra.

L'unico segno visibile di quanto è stato fatto è una "botola" posta probabilmente in concomitanza dello sbocco dei tubi già installati.

Rimane comunque il problema di porre riparo ai danni già causati e ripristinare l'ecosistema del Lago e dell'ambiente circostante.



RASSEGNA STAMPA



ValtellinaMobile

Lago Bianco sul Gavia: i luoghi saranno ripristinati

Dopo lo stop del cantiere avvenuto a ottobre dello scorso anno, con un sopralluogo congiunto con il Parco Nazionale dello Stelvio, il Comune Valfurva e la Regione Lombardia, viene concordato il ripristino dei danni inferti all'area protetta Un luogo di straordinaria bellezza a 2620 m s.l.m., dove la natura sfida le alte quote con habitat rari, e per questo protetto dalle Direttive europee "Uccelli" (2009/147/CE) e "Habitat" (92/43/CEE), tutelato come Riserva Tresero Dosso del Vallon, nonché ricompreso nel territorio del Parco Nazionale dello Stelvio.

Nonostante questo stato di protezione, lo scorso anno è stato aperto un cantiere con l'obiettivo di sfruttare le acque del lago per alimentare il sistema di innevamento artificiale a servizio delle piste di Santa Caterina Valfurva. Il progetto prevedeva l'installazione di due condotte e la realizzazione di un'opera per il prelievo dell'acqua sulla sponda del lago. Le operazioni di infissione delle condotte avevano comportato lo scavo di un cratere per installare la macchina spingitubo che doveva collocare due tubazioni sotto il terreno fino al lago, per prelevarne le acque appunto. Lo scavo, inizialmente previsto di 1.7 km, è stato interrotto dal fermo cantiere solo grazie alle azioni di Associazioni e Comitato, ma ora sul terreno rimane una cicatrice ben visibile di 15-20 m di larghezza e 100 m di lunghezza, con un'estensione complessiva di 1500-2000mq.

La vigilanza dei cittadini e del Comitato Salviamo il Lago Bianco prima, e l'intervento dell'Osservatorio delle Associazioni (CAI, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Mountain Wilderness, Pro Natura, Touring Club, WWF) successivamente, hanno condotto, attraverso una staffetta sinergica, a portare le Autorità competenti sul posto, per constatare lo stato dei luoghi e valutare le misure di ripristino più idonee alla quota di 2620 m s.l.m.

Il 26 luglio scorso, i rappresentanti delle parti si sono incontrati al Lago Bianco e hanno concordato che le misure di ripristino saranno condotte con modalità tali da contenere il disturbo della vegetazione che lentamente e con fatica, si sta riprendendo. Il tubo che emerge tristemente dal fondo del lago, come un tributo pagato all'industria dello sci, sarà rimosso mediante un taglio manuale, al fine di evitare l'accesso di macchinari in un'area tanto delicata. I pozzetti di calcestruzzo ancora sporgenti dal terreno saranno ricoperti, i solchi nel terreno ancora aperti saranno colmati. "Un triste esempio di aggressione ingiustificata ad un sito estremamente delicato che non dovrà più ripetersi", affermano cittadini e Associazioni dell'Osservatorio. "È incomprensibile come le istituzioni abbiano approvato a più livelli un simile progetto, incuranti della normativa relativa alle aree protette". La mancanza di un Piano del Parco e di un Regolamento approvati espongono maggiormente questi territori ad appetiti economici di varia natura.

Le Associazioni dell'Osservatorio auspicano che Regione e Comuni assumano un atteggiamento virtuoso e vogliano giungere presto ad una proposta di Piano e Regolamento condivisi da sottoporre al Ministero dell'Ambiente. "Il nostro appello alle Amministrazioni" – concludono CAI, Italia Nostra, Legambiente, Lipu, Mountain Wilderness, Pro Natura, Touring Club, WWF – è di ripensare alla pianificazione del territorio nel rispetto della normativa ambientale e con responsabilità verso il nostro territorio, ma anche verso il nostro Pianeta e le generazioni future".

Gazzetta delle Valli
News dalle Valli Lombarde e Trentine

VALTELLINA - Sabato, 27 aprile 2024

Passo Gavia: stop ai lavori, il lago Bianco è salvo



Internazionale

In Sudan si combatte da un anno e la pace è lontana

Francesca Sibani, giornalista di Internazionale

12.4.2024

Lunedì 15 aprile 2024, nel primo anniversario dall'inizio della guerra in Sudan, è stata convocata a Parigi una conferenza internazionale organizzata da Francia, Germania e Unione europea per discutere della crisi umanitaria. In vista dell'incontro molte agenzie umanitarie e ong hanno moltiplicato gli appelli a fare tutto il possibile per migliorare l'accesso degli aiuti, proteggere i bambini e scongiurare una carestia.

Il 15 aprile 2023 sono scoppiati a Khartoum i primi scontri tra l'esercito guidato dal generale Abdel Fattah al Buhran e i paramilitari delle Forze di supporto rapido (Rsf) comandate dal generale Mohamed Hamdan Dagalo, detto Hemetti. Tra le due parti – inizialmente alleate nel golpe che aveva interrotto la transizione verso la democrazia, dopo la caduta del regime di Omar al Bashir – si era creata una frattura causata dalla lotta per il potere. I violenti combattimenti si sono poi diffusi al resto del paese, in particolare nella regione del Darfur, che vent'anni fa era stata teatro di un conflitto su base etnica, che vedeva coinvolti i miliziani arabi *janjawid* (alleati del governo di Khartoum) contro le popolazioni nere. Le Rsf di oggi sono considerate un'emanazione dei *janjawid*.

Negli ultimi mesi i combattimenti hanno colpito duramente le classi medie urbane sudanesi, formate da professionisti e studenti. Le persone che hanno dovuto abbandonare le loro case sono stati 8,5 milioni, su una popolazione di 47 milioni. Tra questi 1,8 milioni sono fuggiti all'estero, in particolare in Sud Sudan (che ha visto arrivare da nord 640mila persone); in Ciad, che con più di mezzo milione di sudanesi ha assistito al più imponente arrivo di profughi della sua storia; in Egitto (450mila persone); in Etiopia (più di 50mila persone); in Uganda (30mila persone) e perfino in aree remote della Repubblica Centrafricana (2.200 persone). Secondo i dati dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, dal 2023 è aumentato di sei volte anche il numero di profughi sudanesi che sbarcano in Europa.

Le stime sulle vittime della guerra sono molto più incerte. Il progetto Armed conflict location & event data (Acled) calcola che in un anno di guerra siano morte 14.800 persone, ma un rapporto delle Nazioni Unite dello scorso gennaio parla di almeno diecimila persone uccise in una sola città del Darfur, El Geneina.

Per chi rimane la vita quotidiana è segnata dalla fame, dall'insicurezza estrema, dall'interruzione dei servizi di base, dalla minaccia di violenze e stupri.

Dove si concentrano i combattimenti?

Negli ultimi tempi i mezzi d'informazione internazionali hanno dato notizia dei primi attacchi con i droni nello stato di Al Gadaref, nell'est, una regione prevalentemente agricola in mano all'esercito, che finora era stata risparmiata dalla guerra. Per questo ospitava quasi mezzo milione di sfollati provenienti da altre parti del paese.

Le forze di Al Buhran dominano il nord e l'est del paese, in particolare i porti sul mar Rosso come Port Sudan, la città dove si è trasferito quel che resta del governo e dove arrivano gli aiuti portati dalle Nazioni Unite. Da gennaio l'esercito ha lanciato un'offensiva intorno alla capitale per strapparla alle Rsf, che controllano anche lo stato di Gezira (centrosud) e



Una barca di profughi sudanesi il 20 marzo 2024, a Renk, sul confine tra Sudan e Sud Sudan. (Eva-Maria Krafczyk, Picture-Alliance/Dpa/Ap/LaPresse)

buona parte delle regioni del Darfur e del Kordofan (ovest). In queste zone i civili sono spesso vittime di attacchi. Nell'area di Gezira, riporta il sito sudanese Ayin, la popolazione corre il rischio della carestia, nonostante sia un territorio a vocazione agricola, perché le Rsf hanno impedito ai contadini di lavorare nei campi e hanno saccheggiano i raccolti.

Chi aiuta chi?

Le recenti conquiste dell'esercito sudanese sono attribuibili alla disponibilità di droni iraniani, spiega l'agenzia Reuters. Secondo alcune fonti sul campo, i droni sono usati per sorvegliare i movimenti delle Rsf, prendere di mira le loro posizioni e attaccarle con l'artiglieria a Omdurman, la città che sorge di fronte a Khartoum sul lato opposto del fiume Nilo. Il sostegno di Teheran al Sudan non è confermato da dichiarazioni ufficiali, ma alcuni analisti ipotizzano che l'Iran stia cercando di approfondire i rapporti con un paese che gode di una posizione strategica sul mar Rosso.

Mentre la comunità internazionale latina (il giornalista Fred Oluoch scrive su *The East African* che in un anno il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha approvato una sola risoluzione sul Sudan), altri paesi sono coinvolti in vari modi nel conflitto. Gli Emirati Arabi Uniti sono stati spesso accusati da Al Buhran di aver contrabbandato armi nel paese a vantaggio delle Rsf. Il paese del Golfo avrebbe grandi interessi economici in Sudan, come l'estrazione dell'oro da giacimenti che si trovano nei territori controllati dai paramilitari. Anche Ciad e Repubblica Centrafricana sono considerati alleati delle Rsf; mentre l'Egitto, governato dal maresciallo Abdel Fattah al Sisi, sostiene Al Buhran, che come il presidente egiziano è un esponente dell'esercito.

Il Sud Sudan è stato spesso visto come il paese nella posizione migliore per fare da mediatore, poiché può esercitare una certa influenza su entrambe le parti. Al momento, però, subisce anche i danni del conflitto: la sua economia rischia di crollare se non torna in funzione l'oleodotto che attraversa il Sudan e serve per esportare il petrolio prodotto in Sud Sudan (il 90 per cento delle entrate del governo di Juba deriva dalla vendita di greggio).

Oggi le principali speranze su una mediazione sono affidate all'organizzazione regionale Intergovernmental authority on development (Igad), che il 26 marzo ha nominato un nuovo inviato speciale per il Sudan, l'avvocato sudanese Lawrence Korbandy. E potenze come gli Stati Uniti fanno pressioni per la ripresa dei colloqui ora che è finito il mese sacro di Ramadan.

A un anno dall'inizio dei combattimenti, la pace sembra ancora tutta da costruire. Soprattutto finché ci sono delle parti che traggono profitto dalla guerra.

Marina di Massa

DI SANDRO FUMAGALLI



Villa delle Piane, Marina di Massa

A Marina si andava in treno, forse la prima esperienza per qualcuno dei più piccoli. Il viaggio era abbastanza lungo e ad un certo punto comparivano dei panini e dei fiaschi di limonata preparati dalle suore del Patronato. Era anche la prima conoscenza che si faceva degli "incaricati" che somministravano lo spuntino. Era l'estate del 1957 quando sono andato per la prima volta a Marina e ancora ricordo quei primissimi giorni con la paura di smarrirmi nell'immenso parco.

Occorreva fissare bene alcune coordinate: la villa Nuova, dove stavamo noi più piccoli e la villa Vecchia, quasi un territorio autonomo, per i compagni più "vecchi" ed esperti. Più in

là la villa della custode Osvalda che appena si intravedeva in quella immensa selva di pini marittimi. Ricordo almeno un paio dei cani dell'Osvalda: un cocker nero ed un lupone, ai miei occhi enorme. E poi il lavatoio dove ogni mattina, prima della colazione, ancora in pigiama si correva con sapone e asciugavano a lavare con parsimonia la faccia. Sotto l'occhio vigile del Pino Ramazzotti: "lavati bene il collo... e le orecchie!"

In quei primi anni Villa Delle Piane aveva lungo tutti i viali bordure fiorite e cespugli che l'Osvalda innaffiava la sera. Non so quali piante fossero – i bambini non conoscono il nome delle piante come i vecchi – ma chiudendo gli occhi rivedo ancora quella

meraviglia. Era proibitissimo attraversare le aiuole, ma noi pensavamo che si potessero saltare -spesso con disastrosi effetti- esercitandoci così nel salto in lungo, una delle specialità delle mitiche Olimpiadi di Marina. Il Direttore. Al solo suono sembrava di percepirne la "D" maiuscola. Negli anni, prima da allievo e poi incaricato, ne ho conosciuti almeno tre. Il signor Cattaneo, così lo chiamavamo, a lungo direttore del primo turno, era piuttosto arcigno e metteva davvero soggezione. Di lui ricordo le preghiere del mattino e della sera dove, tutti ordinatamente schierati, recitavamo: "Vi adoro mio Dio, Vi amo con tutto il cuore..." Allora a Dio ci si rivolgeva con il "Voi". E poi c'era la distribuzione della posta. Qualcuno che ne riceveva sempre - magari anche un pacchettino con le cicche americane o i fumetti di Tex - e qualcuno purtroppo mai. Ivano, rispettosamente detto "il dottor Vaglia" era, come vicedirettore, il giusto contrappeso alla rigidità di Cattaneo. Passava in rassegna i bambini tossicchianti che dotati di cucchiaino attendevano un dolcissimo sciroppo per la tosse dalla sua farmacia. Roba da prolungare di uno o due giorni la raucedine. Magnifico affabulatore, lo ricordo in una giornata di pioggia, intrattenerci raccontando e recitando storie da brividi, rifacendosi, come ho scoperto più tardi, a Poe.

Regondi Giuseppe direttore del secondo turno, l'ho conosciuto un solo anno; burbero e abbastanza liberale con noi bambini. Ricordo un giorno che, non visto, lo sorpresi dirigersi verso un albero dal portamento leggero, strapparne una foglia e mettersela in bocca. Ne fui sorpreso se non turbato. Solo con gli anni ho risolto il mistero: l'albero era un profumatissimo *Eucalyptus Officinalis*. E poi Mario Calò, personalità imponente, sia per fisico che per carisma. L'ho conosciuto da incaricato nel '68. È stato con lui che noi quattro - Emilio, Domenico, Giacinto e il sottoscritto - abbiamo organizzato una rappresentazione semi-sacra e semi-seria de "La Santa Caterina, piri-pim-pompò". Il dramma culminava con alcuni bambini in

piedi sui tavoli - con indosso un lenzuolo a rappresentare "gli angeli del ciel che cantavan Gloriaa, Gloriiiaa" e il festoso lancio di rotoli di carta igienica. Con Calò che alzando solo un sopracciglio, di sottocchi sorrideva. E gli incaricati. Poco più grandi di noi ancora oggi li vedo come dei fratelloni con i quali si stabiliva presto una complice eppur sana intesa. Manzoni, Pino, Bigio, Villa Lorenzo e Villa Carluccio, Parmigiani, e più tardi Binaghi e Sforzini. In sala pranzo alle nostre urla-acquaaa - ci riempivano la bottiglia attingendo con un mestolo da una grossa tanica posta fuori dalla finestra presso cui sedevano. E poi il più grande del tavolo ci metteva l'Idrolitina.

Il cinema. Sul retro della villa, appeso un lenzuolo sopra l'aiuola di fronte, appena buio, da un proiettore posto sul davanzale si proiettavano vecchi film in bianco e nero. Un tempo per sera, così da prolungare la suspense. Stanlio e Ollio, western-arrivano i nostri e anche, e non so perché ne ho un ricordo vivo, "La carica dei 600". Finito il film quelli che dormivano in villa Vecchia, si avviavano dotati di torce attraverso il buio della pineta con non qualche brivido. La spiaggia che si trovava sul retro della villa, durò veramente pochi anni, e poi il mare se la mangiò tutta. La nuova spiaggia si raggiungeva ciabattando per qualche centinaio di metri, con in mano costume ed asciugamano.

Passavamo davanti alla colonia Torino dove al di là di una cancellata vedevamo dei bambini tristi che ci invidiavano perché noi andavamo a fare il bagno, due volte al giorno. E ciabattando cantavamo. Sessant'anni dopo ancora ricordo un'irriverente parodia di Bandiera Rossa che diceva: "... con la pelle dei signori farem le scarpe pei muratori - e con la barba dei cappuccini farem pennelli per gli imbianchini" per concludere: "bandiera rossa la si innalzerà su tutti i cessi pubblici della città". In linea con il doncamillismo di Guareschi degli anni '50-'60. In fila davanti alle cabine ci si cambiava per

il bagno. Alcuni di noi avevano dei costumi di lana pesante fatti ai ferri dalla nonna, con la cintura posta quasi sotto le ascelle. Qualche impaziente, già in mutande davanti alla cabina, si cambiava con un procedimento detto "all'americana". Consisteva nell'indossare il costume sopra le mutande che venivano poi sfilate da sotto con una manovra da contorsionisti.

Braccio di ferro, sotto verso la spiaggia



Il bagnino era un signore "solido" abbronzatissimo, quasi nero, con un cappelluccio che vestiva anche in acqua, dove si piazzava stabilendo il limite che non dovevamo oltrepassare. E il suo richiamo era un toscanissimo "oh bbimbi, suvvia, state 'ndietro".

Il nostro bagnino



I giorni volavano e alla fine dei due turni la colonia smobilitava. Restavano un paio di incaricati ad aiutare il mitico signor Baroni, marito della Tilde, la portiera di Borsieri 18. Io ed Emilio, era il 1968, aiutammo Baroni. Lavorammo freneticamente, smontando i letti e caricando i materassi su di un camion. E poi tutte le zanzariere delle finestre. In spiaggia si smontavano il bersot, le cabine, la doccia, il gabinetto, si copriva il pozzo caricando tutto sul camion. Un lavoro di almeno 5 giorni. Quell'anno lo si concluse in soli 4 giorni dopodiché il Baroni ci salutò ed io ed Emilio ci concedemmo un paio di giorni di relax in villa, con l'Osvalda che ci cucinava con le ultime provviste rimaste. E questo fino a quando non arrivò una telefonata da Milano – era il Vismara – che ci disse, lo ricordo ancora: "Alura, avii finì o no?". Non sono più stato a Marina.

Piccoli messaggi

DALL'ASSOCIAZIONE

Ci hanno preceduto
alla casa del Padre
i nostri amici.

Gabriele Arcagni
Pierangelo Belloni
Giuseppe Calò
Giulia Cecchettin
Eligio Ciceri
Vittorio Colnaghi
Elio D'Onofrio
Armando Forno

Indi Gregory
Mario Lefevre
Adriano Losi
don Antonio Lunghi
Walter Melzi
Alda Maria Pedrossi
Virginia Ventura
Gianfranco Zanier

Auguri, complimenti,
felicitazioni e
ricorrenze nel 2025.

Per i suoi 45 anni di sacerdozio (1980-2025) a don Maurizio Lucchina, dal 2018 parroco di Santa Maria alla Fontana e per i suoi 30 anni di sacerdozio (1990-2025) a don Antonio Corvi che è stato Vicario Parrocchiale di Santa Maria alla Fontana dal 2011 al 2019.

don Maurizio Lucchina



don Antonio Corvi



Interventi del Fondo di Solidarietà.

Al momento dell'uscita del giornalino, è stato devoluto alle Missioni quanto segue:

€ 2.000 Missione Salvador de Bahia - Brasile
€ 1.000 pro missione a Maigara - Ciad
€ 1.000 Progetto Scuole in Sudan
€ 1.000 Missione in Congo, Suore di Brentana.

Sono stati inoltre effettuate le seguenti donazioni:

€ 1.000 Associazione L'Abilità Onlus
€ 3.440 Bottega Solidale, per acquisto del frigorifero della Bottega Solidale
€ 1.200 Parrocchia Sacro Volto, per il contributo spese aula.

APPUNTAMENTI

DOVE . COME . QUANDO

2025

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO

ore 18.00

Celebrazione del **48° anniversario della morte di don Eugenio Bussa.**

DOMENICA 9 MARZO

ore 18.00

Messa in suffragio di Armando Forno.

DOMENICA 23 MARZO

ore 10.30

Assemblea annuale dei soci.

Seguirà pranzo c/o ristorante Terra Mia.

VENERDÌ 13 GIUGNO

ore 8.30 (da confermare l'orario)

Messa a ricordo dei benefattori.

MARTEDÌ 4 NOVEMBRE

ore 8.30 (da confermare l'orario)

Messa in suffragio dei caduti di guerra, dei patrioti e partigiani del Patronato e dell'Oratorio.



**LETTERE
ALL'ASSOCIAZIONE**

LETTERA DI OPERA SAN FRANCESCO PER I POVERI

23 gennaio 2024

Fondazione
OPERA SAN FRANCESCO PER I POVERI
ETS



Viale Piave, 2 • 20129 Milano
Tel. 02 77 122 400
osf@operasanfrancesco.it

Spettabile
ASSOCIAZIONE DON EUGENIO BUSSA
VIA PIETRO BORSIERI 18
20159 MILANO (MI)

Milano, 23 Gennaio 2024

Fondazione Opera San Francesco per i Poveri Ente del Terzo Settore desidera ringraziarvi per il vostro sostegno a favore delle persone che vivono in povertà. Di seguito indichiamo la donazione liberale da voi erogata:

18/01/2024 - Conto Corrent PT - 50,00 euro

In proposito desideriamo ricordarvi che Fondazione OSF ETS è iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, rep. n. 32358, e si impegna ad utilizzare le liberalità ricevute per lo svolgimento dell'attività statutaria ai fini dell'esclusivo perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale.

- Pertanto le erogazioni liberali effettuate in suo favore da enti e società sono:
deducibili dal reddito complessivo netto nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato (art. 83 comma 2 del D.lgs. 117/2017).

Per poter godere delle agevolazioni fiscali è necessario che le erogazioni liberali in denaro siano eseguite tramite banca o ufficio postale ovvero mediante altri sistemi di pagamento previsti dall'art. 23 del D.lgs.241/1997 e secondo ulteriori modalità idonee a consentire all'Amministrazione finanziaria lo svolgimento di efficaci controlli.

Per qualsiasi informazione o approfondimento vi servisse è possibile contattare l'Ufficio Donatori di OSF all'indirizzo e-mail ufficiodonatori@operasanfrancesco.it o chiamare il numero 02/77122401.

Grazie per tutto ciò che avete fatto per OSF e per quello che vorrete continuare a fare.
Pace e Bene.



Uscialfoglio

RINGRAZIAMENTO PER LE DONAZIONI Febbraio 2024

*"Quando Uomini così grandi ci passano accanto non possiamo più vivere come se ciò non fosse accaduto
Essi sono un dono ed un richiamo all'imitazione e al dono di noi stessi per il bene dei fratelli."
Card. C. M. Martini - 12 aprile 1981*



Associazione Don Eugenio Bussa APS

Associazione di Promozione Sociale
Via P. Borsieri, 16/18 - 20159 Milano MI
C.F. 97136200157
Poste Italiane: CCP 26753202 - IBAN IT0720760101600026753202
Banca INTESA: IBAN IT51K0306909606100000196083
Iscrizione RUNTS numero 280 del 17/11/2022
www.doneugeniobussa.org - e-mail: associazione@doneugeniobussa.org
Cell. 339 4345642 - 331 5242212 - 333 2526177

Febbraio 2024

Carissimo/a,

desideriamo ringraziarti per aver contribuito con la tua donazione alle iniziative dell'Associazione don Eugenio Bussa.

Continuiamo a sostenere le Missioni care a don Eugenio e a don Ambrogio ma stiamo impegnandoci anche nel sostenere bisogni e iniziative a fianco della Parrocchia, con l'obiettivo di integrarci nella realtà non facile del nostro quartiere.

E' nostro desiderio inoltre far conoscere e crescere le attività della Filodrammatica e della Cantoria don Eugenio Bussa che sono parte integrante di quanto don Eugenio ha creato.

Anche se non seguito direttamente dalla nostra Associazione, siamo lieti di informarti del progetto per il ripristino dell'Organo a canne del Sacro Volto costruito e voluto da don Eugenio.

Nel ringraziarti nuovamente ci auguriamo che il tuo sostegno possa continuare anche per il futuro.

Un caro saluto.

Emilio Clerici
Emilio Clerici
Associazione Don Eugenio Bussa
20159 MILANO - Via P. Borsieri, 18
P. Il Consiglio Direttivo
Il Presidente

BUONA PASQUA DA PADRE EUGENIO CALIGARI Marzo 2024



PASQUA 2024

Cari Amici,
In mezzo a notizie di guerre un po' dappertutto, per fortuna una notizia buona:
Cristo è risorto, Alleluia!

La Chiesa in questi giorni ci ricorda che Gesù è morto per noi e per tutti e ci è
a fianco ogni giorno. Questo ci dà una sempre nuova speranza. Speranza e
pace è il mio augurio pasquale.

In Sudan, nella mia missione purtroppo non c'è ancora pace.
La guerra continua ancora con tutte le conseguenze brutte: abbandono della
casa, fame, morte. Ma ancora una volta, speriamo nel ritorno della pace e
tranquillità.
Intanto p. Lorenzo che continua un po' il mio lavoro a Port Sudan, a 600 km da
Khartoum, tiene i contatti con i nostri parrocchiani, sparsi dappertutto: sfollati
in altre parti del Sudan, in Egitto, Ciad, Rep. Centro Africana e Sud Sudan.

Io sto bene, sono sempre nella casa dei Missionari Comboniani a Rebbio di
Como, coi vari acciacchi di tutti gli anziani, ma nel complesso non mi posso
lamentare. In più vivo in una bella Comunità dove ci vogliamo veramente
bene.

Quest'anno, il Sabato Santo 30 marzo, ricorderò la mia ordinazione sacerdotale
avvenuta a Milano 61 anni fa.
Ringraziate con me il Signore.

Auguro a tutti voi una Buona Pasqua.

Vostro

p. Eugenio Caligari

LETTERA DEI MISSIONARI COMBONIANI

6 marzo 2024

MISSIONARI COMBONIANI



Vicolo Pozzo, 1 - 37129 VERONA
Tel. 045 8092200 - Fax 045 8004648
E-mail: info@mondoaperto.it
Codice Fiscale 93138170233

Spettabile
ASSOCIAZIONE DON EUGENIO BUSSA
VIA PIETRO BORSIERI 18
20159 MILANO MI

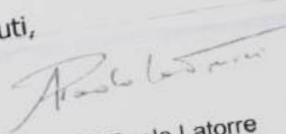
Rif. 2400931 **C000454**
Verona 06.03.24
Ricevuta di erogazione liberale N. **13969000/**

Spettabile
ASSOCIAZIONE DON EUGENIO BUSSA
Codice Fiscale / P. Iva

Con gratitudine comunichiamo la ricezione di
€ **1.000,00** da lei versati a mezzo Conto corrente
28394377
sul conto di Missionari Comboniani – Mondo Aperto Onlus
per i progetti di solidarietà con referente:

Procura Egitto - Sudan
DONAZIONE PER P. BACCIN LORENZO

Il confratello/progetto sarà informato e riceverà la sua donazione
alla chiusura contabile del corrente mese.
Grazie alla Sua/Vostra generosità i nostri missionari possono
continuare la loro opera di evangelizzazione e di promozione
umana tra le popolazioni in cui sono inseriti, alleviando le
sofferenze di molte persone.
Augurando pace e bene in Cristo Gesù, assicuro il nostro ricordo
nella preghiera; San Daniele Comboni benedica lei e quanti le
sono cari.
Cordiali e fraterni saluti,



P. Paolo Latorre
Legale Rappresentante

RINGRAZIAMENTI DALLA MADRE
DI PADRE LORENZO BACCIN
16 aprile 2024

16 aprile 2024

Sono la mamma di
Padre Lorenzo Baccin
missionario comboniano,
per la situazione brutta
causata dalla guerra
in Sudan, mio figlio
ha incaricato me
per ringraziare della
offerta elargita

saluti cordiali
Maria Grazia Pezzi

LETTERA ACOPAMEC E SUA TRADUZIONE 10 giugno 2024



ACOPAMEC
Associação das Comunidades Paroquiais de Mata Escura e Calabetão
Rua São Mateus, 06 – Mata Escura – Salvador/BA CEP 41220-200 Tel: (71)3306-1817
Email: acopamec@acopamec.org.br Site: www.acopamec.org.br

Salvador, 10 de junho de 2024.

Queridos Amigos e Amigas da
Associação Dom Eugênio Bussa – Itália

"... É necessário vivenciar a fé unida a uma caridade social e política que possa contribuir para um reordenamento da sociedade com vida digna para todos e a preservação da natureza para as atuais e futuras gerações."
(Pe. Michel Ramon, presidente da ACOPAMEC)

Saudação de amizade e paz!

Esperamos que todos estejam bem e com saúde.

Queremos expressar nossa sincera gratidão pela valiosa contribuição enviada. A vossa solidariedade é um gesto que nos toca profundamente e tem um impacto significativo na vida dos membros e das atividades desenvolvidas pela Associação.

*Le vostre
Donazioni
aiutano queste
bambine e bambini
a sorridere
e ad avere
almeno un pasto
garantito!!!*

E diante do agravamento das condições de desemprego, da violência; nos oferecendo oportunidades para nossas famílias e a vossa amizade solidária para a mudança na vida de tantas famílias.

Estadual Isento
28976.000107/95-39
17/93

Salvador, 10 giugno 2024

Cari amici e amiche della Associazione Don Eugenio Bussa - Italia

"...Bisogna vivere la fede unita a una carità sociale e politica che permetta di collaborare nella riorganizzazione della società per dare una vita degna a tutti e per collaborare nella conservazione della natura per le attuali e per le future generazioni".

(Pe. Michel Ramon, presidente ACOPAMEC)

Saluti di amicizia e pace.

Speriamo che stiate tutti bene e in salute.

Ci piacerebbe esprimere il nostro sincero ringraziamento per la preziosa contribuzione inviata. La vostra solidarietà è un gesto che ci commuove profondamente e ha un impatto significativo sulla vita dei 670 (seicento

settanta) bambini e bambine che partecipano alle attività realizzate dalla ACOPAMEC nei quartieri Mata Escura e Calabetão, a Salvador in Bahia.

Il contesto in cui viviamo ci sfida quotidianamente. Davanti al peggioramento del divario sociale che produce l'aumento della fame, della disoccupazione e della violenza, rafforziamo le nostre speranze cercando di offrire opportunità per i nostri bambini, adolescenti e ragazzi. Grazie al vostro inestimabile sostegno e alla vostra amicizia solidale, che perdura lungo diversi anni, siamo capaci di accompagnare il cambio nella vita di tante persone.

Con gratitudine e riconoscenza.

TEAM ACOPAMEC



LETTERA DELLE SUORE MISSIONARIE 11 ottobre 2024



Spett.le
ASSOCIAZIONE Don EUGENIO BUSSA Aps
Via Sebenico, 31
20124 - MILANO

Gent.mo Presidente e membri tutti dell'Associazione don Eugenio Bussa,

siamo molto riconoscenti per il contributo che avete donato alla nostra Missione che si trova alla periferia di Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo. Detto contributo servirà per il nostro ambulatorio dentistico, sostenendo il progetto "Poltrona chirurgica da dentista al Centro di Sanità Mater Dei".

Il nostro Centro di Sanità (ovvero un poliambulatorio) da anni offre assistenza medico-sanitaria per un servizio h 24, alla popolazione del territorio. Al mattino, in particolare, sono possibili la consultazione medico-infermieristica e le visite nei laboratori di oftalmologia e oculistica, dentista, ecografia. Per i casi più urgenti vi è anche la possibilità di brevi day hospital.

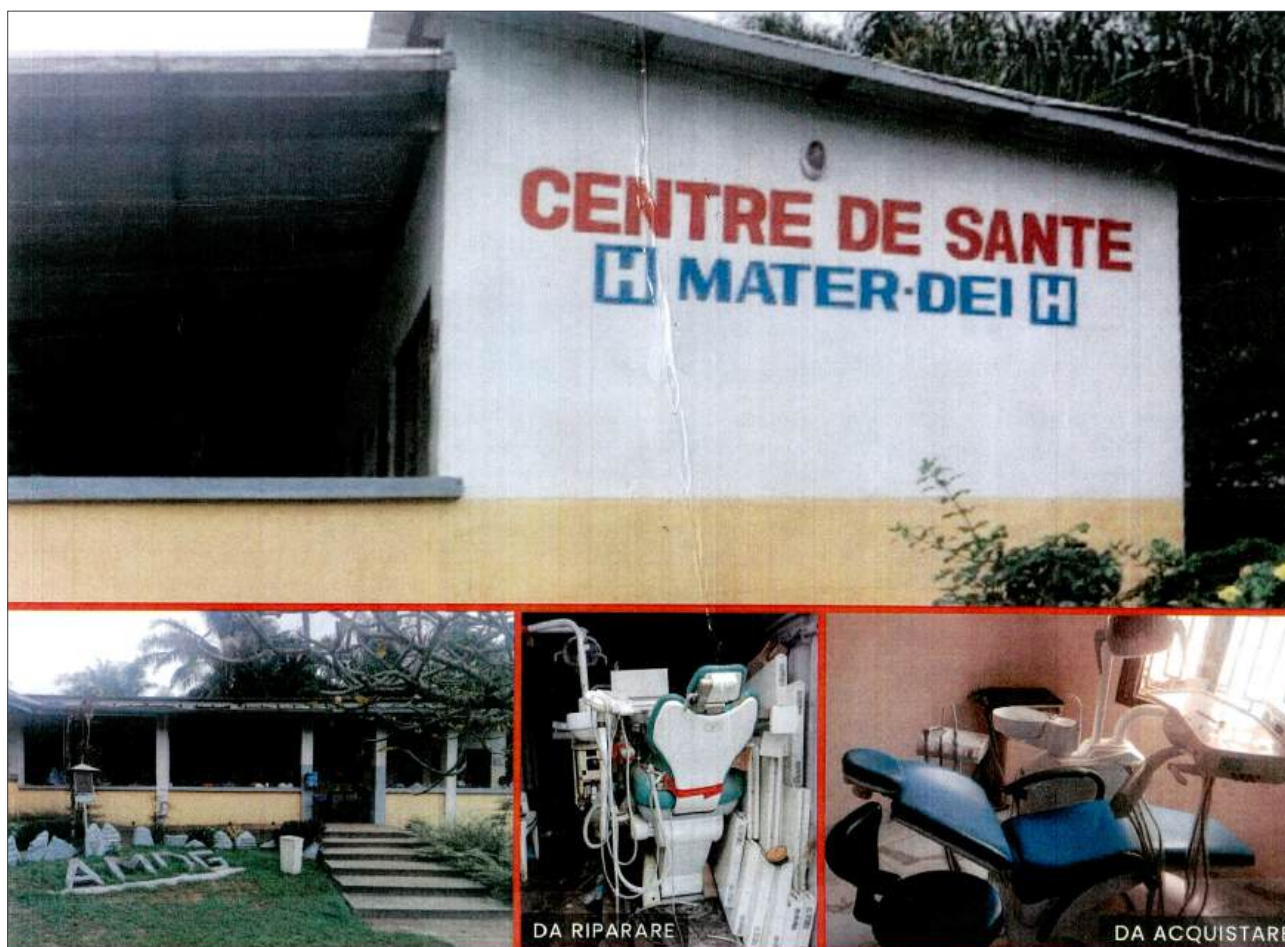
Vi porgiamo i nostri più cari saluti e Vi ringraziamo di cuore per il sostegno che offrite alle nostre attività in terra africana, un ricordo nella preghiera per tutti voi e le vostre famiglie.

M. Nuccia Matera
(suor Nuccia Matera, superiora generale)

e le suore missionarie della R.D.C.

Sulbiate, 11 ottobre 2024

Congregazione "Famiglia del S. Cuore di Gesù"
Via Madre Laura 18/22 - 20884 Sulbiate (MB) - tel. 039 6366557
www.famigliasacrocuore.it



Progetto per
**Poltrona chirurgica da dentista
 al centro di Sanità Mater Dei -
 Kinshasa**

Nella missione delle Suore della Famiglia del Sacro Cuore alla periferia di Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo, è presente il Centro di Sanità (ovvero un poliambulatorio) che, da anni, offre assistenza medico-sanitaria, per un servizio H24, alla popolazione del territorio. Al mattino, in particolare, sono possibili la consultazione medico-infermieristica e le visite nei laboratori di oftalmologia e oculistica, dentista, ecografia. Per i casi urgenti vi è anche la possibilità di brevi day hospital.

Progetto: Nell'ambulatorio dentistico vi è la necessità di riparare una poltrona chirurgica (per circa 2000\$) o di acquistarne una nuova (per circa 6000\$). Si richiede un contributo per la realizzazione di questo progetto.



Congregazione
 Famiglia del S. Cuore di Gesù

Casa Madre:
 SULBIATE
 via Madre Laura 18 - MB

REP. DEM. DEL CONGO
 KINSHASA

Rue de Matadi, 10/11 - Mont Ngafula Kimbondo

Grazie amici per le vostre offerte

Abbiati Gianluigi
Amaglio Laura
Amm.ne Condominio Via Vipacco 4/6 - Milano
Annoni Giuseppe
Anonimo
Barbantani Augusto
Barbariol Giovanni
Bellagente Adriana
Bennato Ettore
Beolchi Rosa Elda Luisa
Beretta Giancarla
Beria Antonio Giovanni
Bertolesi Andrea
Bertolesi Guido
Bertolini Rosanna

Besana Gianni
Bonazzi Giuseppe
Boschetti Oscar
Boselli Ermanno
Brambilla Enrico e Maria Carla
Caligari Radaelli Albarosa
Calò Giuseppe
Calò Mario
Capiotti Aquilele
Cardi Sara
Casali Ernesto e Maria Carla
Cenni Luigi e Gabriella
Centofanti Giuseppe
Ciceri Eligio - Omati Marisa - Ciceri Elena
Elisa
Cisari Giuseppe E Simona
Clerici Emilio E Daniela
Colombo Aldo
Cuneo Mario e Antonia
Dal Pane Paola
De Ferrari Davide
Del Curto Roberta
Eredi Acerbi Adriano
Eredi Vanelli Luigi
Fanelli Paolo e Tina
Feikar Associazione Italiana Culturale
Freddi Patrizia
Fumagalli Alessandro
Gervasio Giuseppe E Della Noce Elena
Ghilardi Francesco
Ghioldi Roberto
Guasconi Sergio Tranquillo
Loparelli Luigi
Losi Alberto
Losi Adriano
Maggiolini Silvana
Marazzi Giovanni
Marchese Giovanni
Martinelli Bruno Giuseppe
Martinotti Mario
Marulli Gianluca
Mattioli Giuseppe
Mella Elio
Melgrati Giuliano
Melzi Maurizio e Colombo Adele
Menoni Renzo
Mistrangeli Nadia

Montanari Giuseppe
Morandi Giuseppe
Musi Lodovico e Cappi Adriana
Nava Domenico e Nandi Lila
Nicita Massimo
Ozzola Vito
Paci Pergiorgio e Furlotti Maria Vittoria
Panigati Roberto & Biffi Daniela
Parmigiani Franco & Frigerio Ornella
Penati Roberto
Perrone Massimo
Famiglia Pietrosevoli
Podavitte Agnese E Restelli Maria
Postè Dario
Rainoni Enrico
Razzari Linda
Regondi Daniele
Regondi Natale
Rodriguez Emilio
Rubino Giovanni
Sacconi Alessandro
Sai Alessandro e Restelli Cristina
Sala Roberto Valter

Salimbeni Dante
Salina Luciano
Schenetti Franco
Sforzini Sergio
Simia Luca e Leonarda
Somalvico Ernesto
Terragni Dragonetti Gabriella
Tincani Giorgio
Tomasini Giacomo
Tortini Gian Battista
Tozzi Fontana Onaldo
Trabucchi Paolo
Trentani Giovanni & Maria Luigia Rubino
Triulzi Enrico
Trivini Francesca
Turni Luigi e Capelli Giuditta
Vanini Stefania
Vanini Celestina
Vanzini Dario
Villa Carlo
Visioli Dalmazio
Zambelli Alessandro Renato
Zanardini Maurizio

Erogazione in memoria
di Ettore e Bartolomeo
Bennato
Ettore Bennato

Tanti auguri
all'Associazione
don Eugenio Bussa
Famiglia Pietrosevoli

In ricordo di
Pedrossi Elda Maria
Del Curto Roberta

In memoria
di Adriano Orlandi
Razzari Linda

Donazione in memoria
di Pisani Fernanda
Amm.ne Cond.
Via Vipacco 4/6, Mi

GARA DI BOCCE A QUOTA 2.652 mt.

di Dario Vanzini – allievo OPSA dal 1943

Carissimi amici ed ex allievi del Patronato S. Antonio, consentitemi l'introduzione ed il chiarimento prima di entrare nel merito della vicenda.

Sono nato e vissuto in via Sebenico, 21 a 100 metri dalla Chiesa del Sacro Volto, nella casa della Cooperativa Edificatrice Sassetti, in seguito denominata "Circolo Sassetti".

Frequentavo l'oratorio dall'età di cinque anni, grazie al "prete dell'isola" come veniva chiamato don Eugenio.

Il Circolo Sassetti era lo spazio di ritrovo e di svago delle persone anziane, che oltre a giocare alle carte si sfidavano alle bocce in uno degli otto campi. Frequentemente venivano organizzate anche gare provinciali e regionali. Pur essendo un ragazzo giovane, mi ero appassionato a questa attività sportiva e qualche volta venivo invitato a fare una partita di bocce.

Sentivo pure il dovere di dare una mano alla manutenzione dei campi:

- bagnare il terreno,
- rastrellare e livellare lo strato superficiale,
- passare la stuoia per distribuire uniformemente il "ghiaietto", terra molto fine,
- infine lisciare e compattare con il rullo.

A settembre del 1951 mi trovavo al Gavia con parecchi ragazzi e don Eugenio.

La casa originariamente era un rifugio in disuso, ma un generoso benefattore MICHELANGELO VIRGILLITO, si accollò le spese di acquisto e dei primi lavori di ristrutturazione.

Fu così che nel 1948, l'immobile passò di proprietà del Patronato S. Antonio con l'intestazione "Casa d'alta montagna Michelangelo Virgillito".

Un giorno don Eugenio, sapendo dei miei trascorsi al Circolo Sassetti, mi prese da parte e mi propose di costruire un campo di bocce. Ne fui felice e lusingato...

Mi misi subito all'opera, con l'aiuto di alcuni amici, dei quali ricordo ancora i nomi: Roberto Ghioldi, Renato Terragni, Viscardo Gabbiani, Gianbattista Tortini, Bigioggero, Sesana.

In primo luogo, riempiamo di sassi e terra la buca



esistente a sinistra della casa. Arrivati al livello del terreno proseguimmo i lavori con la stessa modalità e sequenza eseguite al circolo.

Solamente gli attrezzi erano improvvisati:

- con il manico del badile ed un legno sistemato orizzontalmente avvolto in un sacco di juta abbiamo creato la stuoia per distribuire in modo uniforme la terra, setacciata da un "crivello",

- con una bombola di gas esausta, riempita di acqua e chiusa con un impasto di cemento e sabbia fu fatto il rullo.

IL GIOCO DELLE BOCCE ERA PRONTO!

A don Eugenio l'onore di stabilire le regole di gioco:

- 2 squadre: una capitanata da don Eugenio e l'altra dal sottoscritto.
- ogni giocatore aveva a disposizione due bocce di colore uguale e si batteva con un solo avversario alla volta. Doveva raggiungere per vincere gli 11 punti e l'avversario era definitivamente eliminato.

- venivano estratti a sorte gli avversari e anche chi aveva diritto a lanciare il "boccino" e dare inizio alla gara.

Alla fine rimanemmo in campo il sottoscritto e la "MARCA STELLA", lo pseudonimo che don Eugenio assumeva nei momenti ludici.

Fu un incontro sofferto: punto su punto, nessuno si risparmiava...

CONCLUSIONE!

sul diario della casa fu scritto: "Oggi la Marca Stella è stata battuta al gioco delle bocce da un allievo e bravo bocciafilo di nome Dario."

Mi commossi sino alle lacrime, non tanto per aver vinto, ma per le parole di don Eugenio. Grazie a tutti!





RINO FERRARI

DI GUALTIERO BUZZI

pittore (1911–1986)

«Il ricordo che ho di lui è nitido, come lo erano i suoi dipinti.»

Eppure sono passati 60 anni da quel novembre 1964 in cui ebbi modo di conoscerlo. In una stanza del Pensionato, stava tratteggiando l'immagine della Madonna che ancora oggi ci guarda dall'altare della nostra chiesa. E noi di Ciak non ci eravamo persi l'occasione di filmare il pittore di molte copertine della Domenica del Corriere, l'autore di illustrazioni di libri di favole, il ritrattista di volti ed immagini del cinema (suo il manifesto per il pubblico italiano dell'indimenticabile "Ombre Rosse"). Questo il personaggio all'opera nel nostro Oratorio. Così, giorno dopo giorno, ripresa dopo ripresa, in quella stanza del Pensionato che, anni prima, lo aveva accolto studente a Milano presso l'Accademia di Brera, si era creato un rapporto di reciproca simpatia. Il volto della Vergine che stava emergendo dagli scrupolosi pennelli di Ferrari aveva l'aspetto di una ragazza fresca, vivace, lontano da quegli sguardi mesti e dolenti di tante Madonne in circolazione.

Madonna Immacolata, opera di Rino Ferrari, 1964.
Sopra, Rino Ferrari all'opera nella Chiesa del Sacro Volto.



Terminata l'opera mi lasciò il numero di telefono della sua residenza di Parigi, qualora avessi avuto occasione di passare da quelle parti. E l'occasione venne due anni dopo. Di ritorno da Londra mi fermai a Parigi, giusto il tempo di telefonargli. Ferrari, purtroppo, si trovava altrove; così ripresi il treno per Milano. Non l'ho più rivisto. Seppi poi che aveva allestito in una galleria di Via Manzoni una mostra dal tema "Inferno" ispirato alla Divina Commedia. Andai a visitarla e – pur da profano – mi colpì il tratto meticoloso e preciso dei suoi dipinti. Forse quel tratto che avevano notato anche i suoi colleghi della rivista francese "Radar", che, restituendogli alcune sue illustrazioni avevano indirizzato il plico "al solo uomo che è in grado di uccidere la fotografia". L'immagine della Madonna, il cui viso si è nel frattempo annerito, e alcuni fotogrammi del primo numero di Ciak sono rimasti a ricordare il passaggio di Rino Ferrari all'Opsa.



Pace in terra agli uomini amati dal Signore

di Padre Virginio Simoncelli

A Natale non celebriamo un ricordo, ma una profezia.

Natale non è una festa sentimentale, ma il giudizio sul mondo e il nuovo ordinamento di tutte le cose.

Quella notte il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta, dal tempio a un campo di pastori. La storia ricomincia dagli ultimi. Mentre a Roma si decidono le sorti del mondo, mentre le legioni mantengono la pace con la spada, in questo meccanismo perfettamente oliato cade un granello di sabbia: nasce un bambino, sufficiente a mutare la direzione della storia. La nuova capitale del mondo è Betlemme. Lì Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia ...nella greppia degli animali, che Maria nel suo bisogno legge come una culla. La stalla e la mangiatoia sono un "no" ai modelli mondani, un "no" alla fame di potere, un no al "così vanno le cose".

Dio entra nel mondo dal punto più basso perché nessuna creatura sia più in basso, nessuno non raggiunto dal suo abbraccio che salva. Natale è il più grande atto di fede di Dio nell'umanità, affida il figlio alle mani di una ragazza inesperta e generosa, ha fede in lei. Maria si prende cura del neonato, lo nutre di latte, di carezze e di sogni. Lo fa vivere con il suo abbraccio. Allo stesso modo, nell'incarnazione mai conclusa del

Verbo, Dio vivrà sulla nostra terra solo se noi ci prendiamo cura di lui, come una madre, ogni giorno. C'erano in quella regione alcuni pastori ... una nuvola di ali e di canto li avvolge. È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte ... È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio riparte da loro. Vanno e trovano un bambino. Lo guardano: i suoi occhi sono gli occhi di Dio, la sua fame è la fame di Dio, quelle manine che si tendono verso la madre, sono le mani di Dio tese verso di loro. Perché il Natale? Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio. Cristo nasce perché io nasca. La nascita di Gesù vuole la mia nascita: che io nasca diverso e nuovo, che nasca con lo Spirito di Dio in me. Natale è la riconsacrazione del corpo. La certezza che la nostra carne che Dio ha preso, amato, fatto sua, in qualche sua parte è santa, che la nostra storia in qualche sua pagina è sacra. Il creatore che aveva plasmato Adamo con la creta del suolo si fa lui stesso creta di questo nostro suolo. Il vasaio si fa argilla di un vaso fragile e bellissimo. E nessuno può dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché Creatore e creatura ormai si sono abbracciati. Ed è per sempre.

Auguro a tutti un Santo Natale e un 2025 di PACE per voi e per questo nostro mondo che preferisce la guerra che alcune volte arriva anche nelle nostre famiglie.



5 x MILLE

ASSOCIAZIONE
DON EUGENIO BUSSA APS

anche quest'anno puoi destinare
il tuo **5xMILLE** all'Associazione
indicando nella tua
dichiarazione dei redditi
il nostro codice fiscale

97136200157

SCEGLI E FAI SCEGLIERE



Associazione
don Eugenio Bussa APS